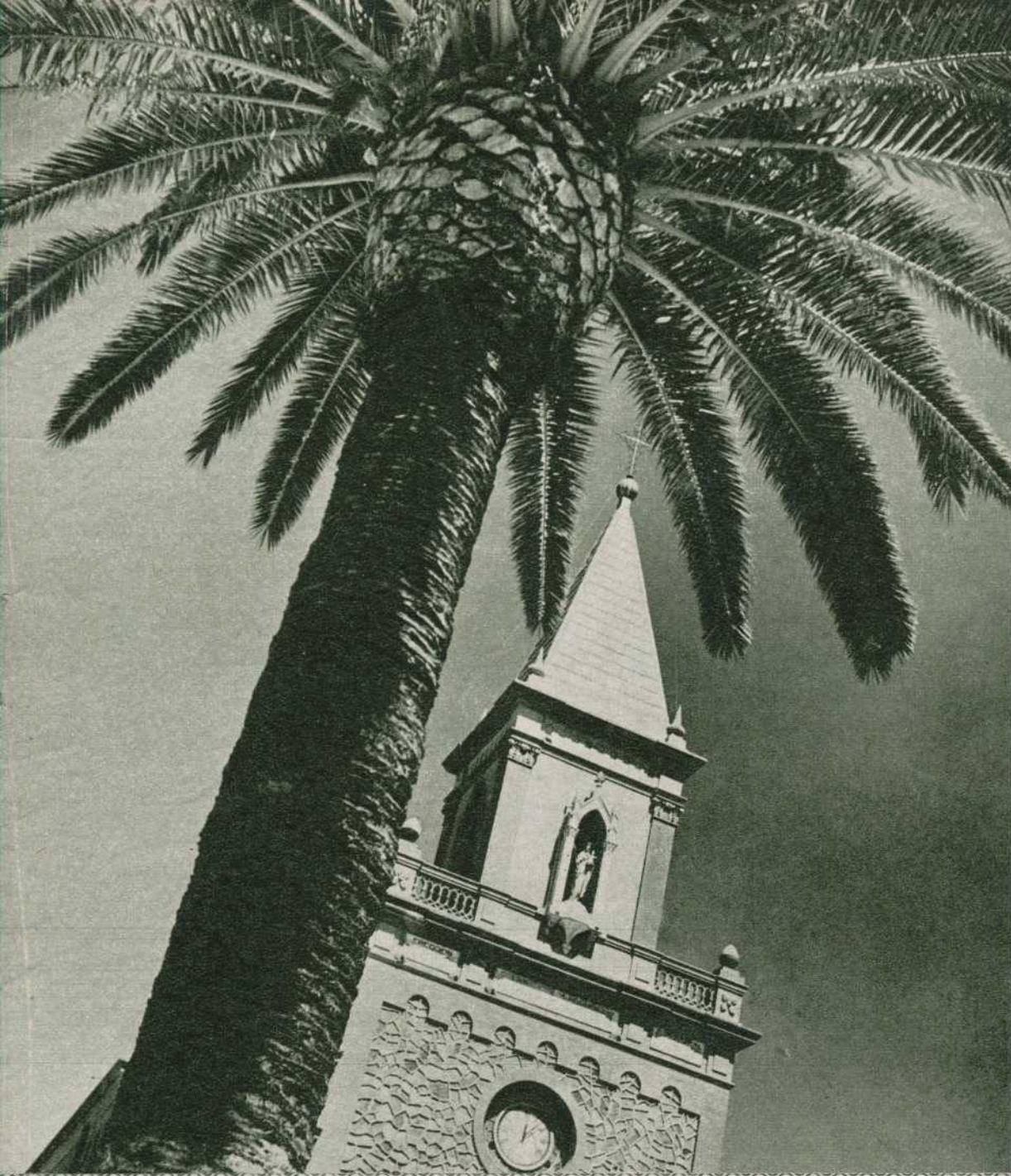




ANNO LXXXVII • N. 9 • 1° MAGGIO 1963

Bollettino
SALESIANO



In copertina:

Al culto di Maria Ausiliatrice, oggi mondiale, si può applicare il biblico "Fiorirà come palma".

Asti: S. E. Mons. G. Cannone celebra la prima Messa davanti alla nuova pala di San Giovanni Bosco, originale concezione di Caffaro Rore.



Hongkong: I 400 rappresentanti delle Compagnie Salesiane della città a convegno nella Scuola San Luigi.



MARIA SS. E LA CHIESA



Tra Maria SS. e la Chiesa Cattolica, Corpo Mistico di Gesù Cristo, intercorrono per disposizione divina relazioni mirabili, che delineano nella sua vera luce la missione di Maria, vitalmente inserita nel mistero della salvezza, operata dal Salvatore divino e dalla sua Chiesa.

Maria *Madre spirituale della Chiesa*

La Maternità divina verginale, privilegio incomparabile per cui Maria SS. ha cooperato con lo Spirito Santo per dare al Figlio di Dio la natura umana, ha stretta relazione vitale con la Chiesa.

Nell'Incarnazione infatti Gesù inizia la sua missione di Capo della Chiesa, per cui il natale di Cristo è il natale della Chiesa. Maria quindi è la Madre di Gesù Cristo e del popolo cristiano.

« La Vergine — insegna San Pio X — non concepì solamente l'eterno Figlio di

Dio, perchè si facesse uomo, prendendo da Lei l'umana natura; ma anche perchè, per mezzo della natura da Lei assunta, fosse il liberatore degli uomini. Per la qual cosa, l'Angelo disse ai pastori: 'È nato a voi oggi il Salvatore, che è il Cristo' (Luc., 2, 11).

Pertanto, nello stesso unico seno della castissima Madre, Gesù Cristo prese per sé la carne ed unì a sé il corpo spirituale, formato da coloro, i quali erano per credere in Lui. Perciò Maria, portando nel seno il Salvatore, può dirsi che portasse anche coloro tutti, la vita dei quali era contenuta nella vita del Salvatore ».

Nel corso della vita terrena di Gesù, e specialmente sul Calvario, Maria SS. coopera col Figlio divino per la conquista della Chiesa, nata come novella Eva dal fianco aperto del Redentore crocifisso, purificata nel sangue di Gesù e insieme nel dolore materno di Maria, nel cui cuore si ripercuote la Passione del Figlio, che ci ha meritato la Chiesa santa e immacolata.

La mediazione celeste di grazia, a cui Maria attende incessantemente dopo la sua

assunzione gloriosa, con la sua intercessione materna, efficacissima, nel suo significato ecclesiale è la continuazione della maternità verginale di Maria, che dopo di averci dato il Capo, ne vivifica ora il mistico Corpo con l'abbondanza della vita soprannaturale.

Maria *Fulgido esemplare della Chiesa*

Tra Maria SS. e la Chiesa vi sono pure mirabili rassomiglianze.

Come la Vergine così la Chiesa, a causa dell'abbondanza dei doni e dei carismi, è piena di grazia, come appare nel giorno di Pentecoste.

Come la Vergine concepisce verginalmente per opera dello Spirito Santo, così la Chiesa concepisce di Spirito Santo i membri del Cristo mistico, ed è e rimane vergine con l'onore della maternità.

Come la Vergine nutre Cristo, così la Chiesa nutre spiritualmente il Cristo mistico, ossia i Cristiani, mediante la predicazione del Vangelo e l'amministrazione dei Sacramenti.

Come la Vergine è invisibilmente assistita dallo Sposo invisibile, lo Spirito Santo, ed

è visibilmente diretta dallo sposo visibile, San Giuseppe, così la Chiesa è invisibilmente sottomessa a Gesù Cristo nel visibile regime del Sommo Pontefice.

Come Maria fu immune dalla corruzione, così anche la Chiesa è incorruttibile e indeffettibile.

Come la Vergine è immacolata, anche la Chiesa è già qui in terra senza macchia a causa dei Sacramenti e della fede integra nell'insegnamento divino, di cui è banditrice, ed in modo perfetto sarà senza macchia nella vita gloriosa del cielo.

Maria *Patrona e Ausiliatrice della Chiesa*

Un particolare, importante aspetto delle relazioni vitali di Maria con la Chiesa è costituito dal patrocinio pubblico e sociale, che Ella esercita sul Corpo mistico.

La Vergine SS. viene da Leone XIII proclamata Ausiliatrice della Chiesa. Fin dal suo inizio infatti rifugge l'aiuto di Maria. Nel Cenacolo il primo stuolo dei cristiani con grande speranza attende e affretta con la preghiera la discesa dello Spirito Santo. Tutti concordemente perseveravano nella preghiera, insieme a Maria, Madre di Gesù (*Atti*, 1, 14). Come la Chiesa nascente si strinse in preghiera attorno a Maria, anche ora è opportunissimo che ciò avvenga in tutto il mondo cattolico.

Maria SS. cooperò pure moltissimo alla dilatazione della Chiesa. Leone XIII afferma che soprattutto per la guida e l'aiuto di Maria avvenne che gli apostoli del bene siano giunti a tutte le genti, portando ovunque un nuovo ordine di giustizia e di pace.

Tanta parte, che ebbe ed ha la Vergine eccelsa nella diffusione, nelle battaglie, nei trionfi della fede cattolica, mentre rende più luminoso il consiglio di Dio intorno a Lei, deve pure sollevare tutti i buoni a grande speranza di raggiungere ciò che ora è l'oggetto dei comuni desideri.

« Confidenza in Maria, preghiera a Maria! — riecheggia tuttora la voce del papa Leone XIII. — Questa nuova e sospirata gloria della religione, che cioè tornino a concordia le menti nel professare una medesima fede, e un medesimo vincolo di perfetta carità stringa tutti i cuori tra loro, ben potrà Ella per sua virtù affrettarla e compierla ».

Pio XII aggiunge: « Per il Mistico Corpo di Cristo, nato dal Cuore aperto del nostro Salvatore, Maria ebbe quella stessa materna

24 maggio

Maria Ausiliatrice

Invochiamone l'aiuto potente

a protezione della Chiesa,

a salvezza della gioventù,

per il felice proseguimento del Concilio Ecumenico

CONCERTO E VEGLIA SANTA la sera e la notte della vigilia. Dalle ore 0.30 alle ore 12: Sante Messe

Ore 10: Grande Pontificale celebrato da Sua Em. Rev.ma il sig. **CARD. MAURILIO FOSSATI**, Arcivescovo di Torino.

Ore 15 e 16,30: Solenni funzioni - Predica - Benedizione.

Ore 18,30: Vespri Pontificali: **PROCESSIONE** - Benedizione.

Ore 21,30: Funzione di chiusura, **CONCERTO**

● La Messa pontificale sarà trasmessa dalla RAI

Domenica 26 maggio

ore 16,30: Conferenza ai Cooperatori salesiani

La porpora del Cardinale Fossati da 30 anni onora la Chiesa torinese



Il 13 marzo scorso, Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, nostro amatissimo Arcivescovo, senza sfarzo esterno, nel raccoglimento e nella preghiera come è sua abitudine, ha celebrato il trentennio di porpora cardinalizia ★ Sua Santità Giovanni XXIII, che lo onora della sua benevolenza particolarmente affettuosa, gli ha inviato un suo venerato autografo nel quale, ricordate le grandi benemeritenze del venerando Porporato e "la luce che si è irradiata con forza di amabile attrazione nella lunga serie di questi anni fecondi", si dice lieto di dargli oggi "questa attestazione di profonda stima, di commosso plauso, di fervido incoraggiamento ed augurio" ★ La Famiglia Salesiana si unisce ai fedeli dell'intera Archidiocesi di Torino nella esultanza, nella preghiera e nel "grazie" riconoscente, memore dei tratti di particolare benevolenza goduti e dell'alto onore che Sua Eminenza ha reso con la sacra porpora ai cinque Santi torinesi ai quali, per titoli diversi, si sente legata da stretti vincoli spirituali.



sollecitudine e premurosa carità con la quale nella culla ristorò e nutrì del suo latte il Bambinello Gesù». Perciò la invoca affinché «col suo sempre presente patrocinio, come per il passato, così, oggi, protegga la Chiesa e ad essa e a tutta la umana famiglia impetri finalmente da Dio un'era di maggior tranquillità».

Auxilium Christianorum, Auxilium Episcoporum, invoca parimente Sua Santità Giovanni XXIII, ponendo il Concilio Ecumenico Vaticano II sotto il potente patrocinio di Maria.

A queste luminose convinzioni, professate dai Sommi Pontefici, si intona la devozione

all'Ausiliatrice, propagata da San Giovanni Bosco, nel suo grande amore per la Chiesa e per il Papa.

Questo è pure il contenuto dottrinale principale del nuovo Ufficio liturgico in onore di Maria Ausiliatrice, approvato dalla Santa Sede il 5 ottobre 1962 per onorare l'Augusta Patrona della Chiesa e del Papa.

La vera devozione all'Ausiliatrice, che santificherà il mese a Lei consacrato, sarà quindi per tutti un efficace impegno di fervida invocazione e insieme di intensa vita cristiana e di apostolica operosità, sotto la guida del Papa e dei Sacri Pastori, per il trionfo del Regno di Dio nella famiglia e nella società.



Le Conferenze di San Vincenzo

A Torino, dal 16 al 19 marzo scorso, si è svolto il Convegno Nazionale dei giovani appartenenti alle Conferenze di San Vincenzo. Un migliaio di giovani, rappresentanti dei circa dodicimila che fanno parte delle Conferenze di tutta Italia, si sono riuniti nel grande teatro di Valdocco per trattare il tema: *La San Vincenzo nella vita del mondo*.

Le sedute di studio hanno destato particolare interesse perchè hanno avuto di mira di affrontare la povertà e la miseria non solo nei loro aspetti materiali di mancanza di denari e di vestiti, ma sul piano più vasto di indigenza culturale e spirituale; si è voluto, in altri termini, condurre la carità al suo significato genuinamente cristiano, che è sollecitudine non solo per i corpi, ma anche e soprattutto per gli spiriti.

Oltre alla S. Messa celebrata in Duomo da Sua Em. il Cardinale Fossati e a quella celebrata nel Santuario della Consolata da S. E. Mons. Stefano F. Tinivella, Vescovo Coadiutore, i convegnisti assistettero anche, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, alla Messa del rev.mo Rettor Maggiore don Ziggiotti, che rivolse loro un fervido benvenuto nella casa di Don Bosco, il quale fin dal 1854, a soli 21 anni dalla fondazione delle Conferenze per opera del Servo di Dio Federico Ozanam, fondava una « Conferenza » tra i birichini del suo Oratorio, forse la prima Conferenza di S. Vincenzo composta di ragazzi fondata in Italia.

Ma già nel 1850 il Santo aveva caldeggiato e diretto col suo consiglio la fondazione della prima Conferenza di San Vincenzo in Torino. Il 13 maggio i sette soci fondatori si erano radunati nella sacrestia della Chiesa dei Santi Martiri. Don Bosco era intervenuto ed aveva avuto « il seggio d'onore ». Avevano accettato di essere primi soci onorari l'Arcivescovo Mons. Franson, Silvio Pellico e Don Bosco, che da quel giorno fu di queste Conferenze il consigliere, l'amico, il protettore venerato.

Nel 1853 le Conferenze in Torino erano già quattro e formavano un « Consiglio Particolare » dipendente dal Consiglio Generale di Parigi. Il conte Cays, amicissimo di Don Bosco e più tardi sacerdote salesiano, fu il primo presidente del « Consiglio Particolare », che nel 1856 diventava « Consiglio Superiore », al quale fu assegnata la direzione delle Conferenze di tutto il Piemonte. Il conte Cays ne fu presidente fino al 1868 e volle sempre che Don Bosco fosse presente all'adunanza generale, che si teneva ogni anno in forma solennissima. Il Santo approfittava del grande prestigio di cui godeva fra i soci per invitarli a prendersi cura soprattutto dell'anima degli assistiti e dei loro figliuoli, a promuovere l'erezione di nuovi Oratori festivi e la frequenza della gioventù ai catechismi e agli Oratori, unico mezzo efficace per salvarla dalla propaganda dei sovversivi.



Durante il colera del 1854 le Conferenze di Torino intensificarono la loro carità a favore dei colerosi poveri. Ma nel distribuire i sussidi Don Bosco aveva constatato che tra i poveri vi erano non pochi ragazzi a cui bisognava provvedere. Fedele al suo programma di salvare la gioventù con la gioventù — i primi grandi salesiani furono quasi tutti ragazzi del suo Oratorio — in quell'anno stesso costituiva nell'Oratorio di Valdocco una Conferenza formata di giovani, dandole per titolare, con l'amabile S. Vincenzo de' Paoli, il non meno amabile S. Francesco di Sales. Un bel numero di giovani più adulti, sia interni che esterni, vi si fecero iscrivere. Don Bosco li radunava sovente e alle adunanze invitava membri distinti delle Conferenze della città, soprattutto il conte Cays.

I giovani soci, ogni domenica, a due a due dovevano andare a far visita ad una ed anche a più famiglie povere portando loro aiuti ma-

Federico Ozanam
nel 1833
quando fondò le Conferenze
di San Vincenzo

e Don Bosco

teriali, ma mirando specialmente a persuadere i genitori della necessità di curare la cristiana educazione dei figli, esortandoli a mandarli al catechismo e a toglierli dalle strade indirizzandoli all'Oratorio.

Quando poi quei poverissimi figli del popolo avevano imparato la strada dell'Oratorio, i giovani protettori pensavano ad assistere i loro protetti per indurli amorevolmente alla pratica religiosa e alla frequenza dei Sacramenti.

I giovani confratelli della San Vincenzo traevano da quelle visite buoni frutti anche per se stessi, perchè imparavano a conoscere e ad amare l'arte di sollevare le miserie del prossimo, e fatti adulti, si potevano avviare con tutta facilità alle grandi Conferenze di San Vincenzo, dove continuavano a trovare mezzi per santificarsi ed occasione di coltivare l'amicizia con persone di condizione più elevata.

Negli anni seguenti anche gli oratori di San Luigi, dell'Angelo Custode e di San Giuseppe ebbero la loro piccola conferenza sul modello di quella di Valdocco e, dopo qualche tempo, strinsero relazioni filiali con le Conferenze dei grandi; il Presidente del Consiglio Superiore, conte Cays, le approvò, le prese sotto la sua protezione e le dichiarò Conferenze « annesse ».

« In uno di quegli anni — racconta il canonico Anfossi — in giorno di domenica, vennero all'Oratorio di Valdocco quattro personaggi della più illustre nobiltà italiana, cioè il Duca Scotti di Milano, il marchese Patrizi di Roma, il marchese Fassati di Torino e il conte Cays. Scopo della visita era quello di assistere all'adunanza della conferenza giovanile *annessa*. Don Bosco li accolse gentilmente ed essi assistettero all'incontro di quei ragazzi con grande loro soddisfazione. Il bel numero di giovani che si videro innanzi, lo spirito di carità del quale li conobbero animati, la formazione che aveva dato loro Don Bosco per prepararli a quella missione sociale superiore alla loro età, li persuasero del gran



bene che la Conferenza giovanile andava operando. Io pure ebbi la fortuna di assistere a quella visita ».



Si è detto che Don Bosco ogni anno interveniva all'assemblea generale delle Conferenze del Piemonte. Ma venne un giorno in cui la voce del Santo non si udì più in quelle adunanze. Crescendo ogni anno in fama di santità, si era accorto che la sua persona era fatta oggetto di straordinaria venerazione da parte dei membri delle Conferenze, che salutavano in lui l'Apostolo della carità, il San Vincenzo del secolo XIX. Per questo non volle più intervenire e a Don Francesia che un giorno lo interrogò perchè non presenziasse più a quelle assemblee, dove contava tanti amici, rispose: « Ormai l'andarvi non sarebbe altro che per farvi comparsa ».

Ma gli amici delle Conferenze non lo dimenticarono e il 6 maggio del 1900, celebrando il 50° delle Conferenze in Torino e in Piemonte, si radunarono in Valsalice per assistere ad una funzione presso la tomba di Don Bosco, che vi riposava da dodici anni. In una sala del collegio tennero assemblea. Seguì una lieta agape. E si inneggiò più volte a Don Bosco, le cui ossa dovettero esultare nel trovarsi in mezzo a quel trionfo della carità.

Monumento vivente a Maria Ausiliatrice

Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice

Dal Regolamento

1 I divoti di Maria Ausiliatrice si propongono di promuovere le glorie della divina Madre del Salvatore, per meritarsi la protezione di Lei in vita e particolarmente in punto di morte.

2 Due mezzi speciali si propongono: dilatare la devozione alla Vergine e la venerazione a Gesù Sacramentato.

3 A tale scopo si adopereranno con le parole, col consiglio, con le opere e con l'autorità a promuovere il decoro e la divozione nelle Novene, Feste e Solennità che nel corso dell'anno si compiono ad onore della Vergine e del SS. Sacramento.

4 La diffusione di buoni libri, immagini, medaglie, pagelle; intervenire e raccomandare l'intervento alle processioni in onore di Maria SS. e del SS. Sacramento; la frequente Comunione, l'assistenza alla Santa Messa, il Santo Viatico agli infermi, sono le cose che gli Associati intendono promuovere con tutti i mezzi compatibili col loro stato.

5 Gli Associati si daranno massima cura, per sé e presso le persone da loro dipendenti, d'impedire la bestemmia e qualunque discorso contrario alla religione o ai buoni costumi, e di togliere, per quanto sta in loro, qualunque ostacolo che possa impedire la santificazione dei giorni festivi.

6 Ogni associato, secondo il consiglio del Confessore, è caldamente esortato di accostarsi alla Santa Confessione e Comunione ogni quindici giorni o una volta al mese, e di ascoltare ogni giorno la Santa Messa, purché le obbligazioni del proprio stato glielo permettano.

7 In onore di Gesù Sacramentato, gli Associati ogni giorno, dopo le ordinarie preghiere del mattino e della sera, reciteranno la giaculatoria: *Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e divinissimo Sacramento: ed in onore della B. V.: Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis.* Per i sacerdoti basta che nella S. Messa mettano l'intenzione di pregare per tutti gli Associati...

San Giovanni Bosco, dopo aver eretto alla sua potente Ausiliatrice un grandioso monumento in pietra, volle innalzarle altri tre monumenti viventi, che cantassero nei secoli il suo amore riconoscente alla Vergine: l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nobilissimo monumento di anime consacrate alla gloria della Celeste Madre; l'Opera « Maria Ausiliatrice » per le vocazioni tardive, ispiratagli dalla Vergine stessa; e l'Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice, che nel pensiero di Don Bosco doveva stringere nell'amore alla Vergine innumerevoli cuori in ogni parte del mondo.

Quest'ultima fu la prima in ordine di tempo ed è una prova eloquente della risonanza che la divozione alla Vergine sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani trovò subito dovunque, rinnovando su scala mondiale i fulgori della omonima Arciconfraternita di Monaco di Baviera, fiorita due secoli prima.

Ne parliamo in questo mese sacro alla Vergine, perché in esso si compie il giubileo di diamante della Incoronazione di Maria Ausiliatrice nella sua Basilica di Valdocco (1903), e del 3° Congresso dei Cooperatori Salesiani, nel quale si fecero voti che tutti i Cooperatori e divoti della Madonna di Don Bosco si iscrivessero all'Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice per assecondare un vivissimo desiderio del santo Fondatore.



Dell'origine di essa parla Don Bosco nell'introduzione al suo volumetto intitolato Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice: « Era appena in costruzione la Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice in Torino, e già si facevano ripetute domande perché venisse iniziata una Pia Associazione di Divoti, i quali nel medesimo spirito di preghiera e di pietà facessero ossequio alla gran Madre del Salvatore col bel titolo di " Aiuto dei Cristiani " ».

Compiuta poi la consacrazione del sacro Edificio, si moltiplicarono tali richieste da tutte le parti e da persone di ogni età e condizione. Per secondare questo pio e generale desiderio venne fondata l'Associazione dei Divoti di Maria Ausiliatrice ».

Il Tempio di Valdocco era stato consacrato il 9 giugno del 1868 e già il 19 aprile del 1869 l'Arcivescovo di Torino vi erigeva canonicamente la nuova Associazione.

Ma Don Bosco non si fermò a questa tappa iniziale. Ed eccolo compiere un secondo passo che dimostra chiaramente come il pensiero del Santo dell'Ausiliatrice fosse



stato lungimirante sin dall'inizio: Don Bosco intendeva di farne una Associazione che fosse il centro di tante altre in tutto il mondo e che servisse all'avveramento delle parole che aveva visto in visione profetica incise sulla nuova chiesa: Qui la mia casa, di qui la mia gloria.

A questo fine chiese al suo grande benefattore, Pio IX, l'eruzione dell'Associazione in Arciconfraternita, vale a dire in centro autonomo con la facoltà di aggregarsi associazioni consimili già esistenti e da erigersi altrove. Il Papa rispose affermativamente e il 5 aprile del 1870 l'Associazione era eretta in « Arciconfraternita con tutti gli onori, preminenze, diritti e privilegi soliti e consueti ». Tuttavia l'ambito della facoltà di aggregazione non fu esteso subito a tutto il mondo, ma secondo l'uso vigente a Roma, in un primo tempo solo alle Associazioni del medesimo titolo erette nella diocesi di Torino.

Presto Don Bosco fece un nuovo passo avanti e il 2 marzo 1877 otteneva la stessa facoltà per le associazioni erette nel Piemonte.

Fin qui lo sviluppo che poté vedere il santo Fondatore durante la sua vita terrena. Poi il suo successore Don Rua ne perseguì l'ideale, incoraggiato dal fatto che l'Opera, col diffondersi del culto di Maria Ausiliatrice, andava estendendosi sempre più. Così nel 1889 ottenne da Leone XIII la facoltà di aggregare a quella di Torino le associazioni erette in chiese appartenenti ai Salesiani in tutto il mondo. C'era

ancora un passo da fare, ma bisognava ottenere dal Papa due concessioni che raramente si concedono ad Arciconfraternite erette fuori Roma. Ed ecco che Leone XIII il 19 gennaio del 1894 conferiva in perpetuo al Rettor Maggiore dei Salesiani la facoltà di erigere altre associazioni del medesimo nome nei luoghi ove esistono case e chiese salesiane e di aggregarle all'Arciconfraternita di Torino. E due anni dopo, il 25 febbraio del 1896, estendeva la stessa facoltà per tutte le associazioni che venissero erette in qualunque chiesa o diocesi del mondo.

Con quest'ultima concessione, veramente specialissima, Leone XIII creava nell'Arciconfraternita torinese un nuovo centro universale di propulsione e di propagazione del culto di Maria Ausiliatrice in tutta la Chiesa.



Attualmente le Associazioni dei Divoti di Maria Ausiliatrice aggregate alla Primaria di Torino sono oltre 2700. Ed è una gara di amor filiale alla nostra Madonna in tutte le case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel farla conoscere ai Cooperatori e ai divoti di Maria Ausiliatrice, agli allievi e ai loro parenti, promovendone l'iscrizione per metterli a parte dei grandi vantaggi spirituali e delle indulgenze di cui possono godere gli iscritti. Sappiamo pure che in vari Centri di Cooperatori Salesiani c'è lo Zelatore o la Zelatrice che diffonde l'Associazione non solo tra i membri della Pia Unione, ma anche nelle loro famiglie e tra gli amici e conoscenti.

Perchè l'ideale di Don Bosco si realizzi sempre più pienamente, invitiamo quanti non fossero ancora iscritti, a rivolgersi al Centro della Pia Unione a cui appartengono o alla casa dei Salesiani o delle Figlie di Maria Ausiliatrice più vicina; oppure direttamente a Torino: Associazione Divoti Maria Ausiliatrice, via Maria Ausiliatrice 32. Sarà loro inviata l'apposita pagellina, nella quale troveranno il regolamento, i vantaggi spirituali e le indulgenze.

Qui ci limitiamo a riportare le parole con le quali Don Bosco ne fissa chiaramente il fine: « Scopo principale è di promuovere la venerazione al Santissimo Sacramento e la devozione a Maria Auxilium Christianorum: titolo che sembra tornare di vivo gradimento all'Augusta Regina del Cielo... Essa che in tante guise ha benedetto e favorito quelli che l'hanno supplicata col prezioso titolo di Ausiliatrice, continui a spandere copiosi i celesti tesori, non solo sopra gli aggregati di questa Pia Associazione, ma sopra tutti quelli che la invocheranno nelle loro necessità spirituali e temporali, a segno che tutti abbiano motivo di benedirle sopra la terra per andare poi un giorno a lodarla e ringraziarla eternamente nel Cielo ».

Nelle altezze della mistica



Alessandrina
nel quarto anno
di completo digiuno



Alessandrina da Costa

Cooperatrice salesiana

(1904-1955)



L'arco della vita di Alessandrina Maria da Costa, Cooperatrice salesiana inalzata alle vette più eccelse della mistica, si distende dal 1904 al 1955: cinquantun anni, dei quali più di trenta passati su di un letto a soffrire.

Una vita inutile, sprecata, secondo il giudizio del mondo. Ma i giudizi di Dio son ben diversi; la sua fu una vita che ha avuto un peso eccezionale sulla storia dell'umanità, svoltasi nella prima metà del secolo ventesimo.

Alessandrina, nata da povera famiglia a Balazár, in provincia di Oporto (Portogallo) a chi l'aveva vista nella puerizia e nell'adolescenza avrebbe fatto pronosticare ben diversamente: chiunque se la sarebbe immaginata crescere forte ed energica, nata più per il comando che per la soggezione.

Era dotata di una vivacità, di una audacia, di una spericolatezza, quale raramente si trova perfino nei ragazzi di quell'età. Nel fare il bene, poi, non conosceva paure o rispetti umani. Lo dirà lei stessa: «Mi indignavo se mi accadeva di essere presente a qualche scena poco decente. Sul lavoro minacciavo sempre di licenziarmi se non c'era correttezza di parole. Conversazioni brutte non le consentii neppure negli altri.

Quel «minacciavo», quel «non consentii» sono il segno di un'anima energica e dritta, che non si lascia imporre i discorsi ma li combatte con aria di impero, cosicchè anche gli sfacciati debbono battere in ritirata.

Come si vede la sua era un'energia bersagliersca, che se tutte le figliuole avessero, tanto più buona sarebbe la società.

Sorpresa in casa, assieme alla sorella e ad un'amica, da tre malintenzionati, per sfuggire al loro assalto si buttò dalla finestra, cadendo pesantemente in giardino dall'altezza di quattro metri. Sul momento non le fu possibile alzarsi subito, causa un acuto dolore alla spina dorsale... Ma appena potè, forte come un leone, diè di piglio ad un palo della vigna e corse a difesa delle altre due e mise in fuga i tre loschi figure.

Aveva dato a Gesù una prova eroica del suo amore alla purezza e il Signore la ricompensava; ormai sarebbe stata tutta sua.

Il salto da lei fatto, per mettere in salvo la sua virtù, aveva compromesso irreparabilmente la sua salute. A diciannove anni si mise a letto per sempre.



Portogallo: Dall'ottobre 1938 al marzo 1942 **Alessandrina da Costa** rivisse la **Passione di Gesù**: indescrivibile martirio accettato per meritare la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria del mondo condannato alla guerra per i suoi "enormi peccati", come era stato predetto nel 1917 dalla Vergine di Fatima. • Nelle foto: 1. Alessandrina nella coronazione di spine - 2. Nell'agonia della croce - 3. Morta sulla croce - 4. Nell'estasi che seguiva la passione.

ORDINAZIONI SACERDOTALI



▲ Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, Sua Eccellenza Mons. Albino Mensa, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ordinava Sacerdoti 42 Diaconi salesiani, appartenenti all'Istituto Teologico Internazionale di Bollengo (Torino).

◀ Subito dopo l'Ordinazione i Sacerdoti novelli vengono circondati dai ragazzi, i primi a godere dei frutti del sacerdozio di ogni figlio di Don Bosco.

Sperò ancora di poter guarire; ne chiese insistentemente la grazia alla Vergine di Fatima... Ma altre erano le viste di Dio, e Sandrina gradualmente le fece sue.

Un primo passo. Cominciò col chiedere a Dio l'amore per la sofferenza, e il Signore la ripagò con una gioia inesprimibile.

Poi un altro passo. Si offerse, e neppure lei seppe com'era avvenuto, si offerse vittima a Dio per i peccatori e per i tabernacoli dimenticati dagli uomini. Il Signore gradì l'offerta.

Essa sentì un caldo bruciante invaderle tutto il corpo, e una forza misteriosa quasi elevarla da terra. Non seppe spiegare questi fenomeni così strani, anche perchè si era nei mesi invernali.

Intanto una voce interna, segreta, le ripeteva fortemente: «Soffrire, amare, riparare». Cominciava il 1931.

Tre anni dopo, Gesù le spiegherà quell'interno cambiamento, quel caldo misterioso, quell'attrazione verso l'Eucarestia, che le era sorta in cuore: «La missione che ti ho affidato sono i miei tabernacoli e i peccatori; sono stato io ad elevarvi a così alto grado. È stato il mio amore!».

Immobile sul suo letto e bisognosa del continuo aiuto della sorella, Alessandrina compie una meravigliosa missione per la salvezza del mondo.

Sono gli anni tragici della scristianizzazione del Portogallo, sua patria, dell'avanzata del comunismo, della seconda guerra mondiale...

Il mondo sembra crollare; l'ira di Dio colpisce la terra, divenuta un mistero di iniquità.

Ma pure ci sarà posto per la misericordia, perchè le anime vittime si offrono a

sconto dei peccati e a salvezza dei peccatori. Ce ne sono tante nel mondo. Alessandrina è una di queste.

Il Signore, mentre gradualmente la trasportava alle vette più alte della mistica, permetteva che le sofferenze si moltiplicassero oltre ogni umana sopportazione: dolori fisici nel corpo che si contraeva in uno spasimo indicibile; nausea insopportabili, l'incomprensione e il dileggio dei medici atei e materialisti, specie quando per quaranta giorni fu sotto controllo, per vedere se davvero visse

SAN DOMENICO SAVIO *prevede il ritorno dell'Inghilterra*

Parlava assai volentieri del Romano Pontefice, ed esprimeva il suo vivo desiderio di poterlo vedere prima di morire, asserendo ripetutamente che aveva cosa di grande importanza da dirgli.

Ripetendo spesso le medesime cose, volli chiedergli qual fosse quella gran cosa che avrebbe voluto dire al Papa.

— Se potessi parlare al Papa, vorrei dirgli che in mezzo alle tribolazioni che lo attendono non cessi di occuparsi con particolare sollecitudine dell'Inghilterra; Iddio prepara un gran trionfo al cattolicesimo in quel regno.

— Sopra quali cose appoggi tu queste parole?

— Lo dico, ma non vorrei che ne facesse parola con altri, per non espormi forse alle burle. Se però andrà a Roma, lo dica a Pio IX. Ecco adunque. Un bel mattino, mentre facevo il ringraziamento della comunione, fui sorpreso da una forte distrazione, e mi parve di vedere una vastissima pianura piena di gente avvolta in densa nebbia. Camminavano, ma come uomini che,

smarrita la via, non vedono più ove mettono il piede. Questo paese, mi disse uno che mi era vicino, è l'Inghilterra. Mentre voleva dimandare altre cose vengo il Sommo Pontefice Pio IX tale quale avevo veduto dipinto in alcuni quadri. Egli maestosamente vestito, portando una luminosissima fiaccola tra le mani, si avanzava verso quella turba immensa di gente. Di mano in mano che si avvicinava, al chiarore di quella fiaccola scompariva la nebbia, e gli uomini restavano nella luce come di mezzogiorno. Questa fiaccola, mi disse l'amico, è la religione cattolica che deve illuminare gl'Inglesi.

L'anno 1858, essendo andato a Roma, ho voluto raccontare tale cosa al Sommo Pontefice, che la udì con bontà e con piacere. Questo, disse il Papa, mi conferma nel mio proposito di lavorare energicamente a favore dell'Inghilterra, a cui ho già rivolto le mie più vive sollecitudini.

SAN GIOVANNI BOSCO
nella «Vita di Domenico Savio»

senza cibo alcuno (per tredici anni si alimentò della sola Comunione).

E poi tentazioni e vessazioni orribili da parte del diavolo; e le sofferenze proprie dei mistici, mediante le quali Iddio va modellando, purificando e quasi disincarnando le anime che gli sono più care.

E poi ancora le sofferenze della passione di Gesù, che si rinnovò nelle sue carni ogni venerdì dall'ottobre 1938 al marzo 1942.

Il mondo stupito e scandalizzato si chiederà a che pro tanto spreco di sofferenza, inutile e crudele. La risposta gliela dà la fede: Alessandrina si immolava proprio per la salvezza del mondo.

La sua immolazione volontaria e generosa commosse il Cielo, che la investì di una missione eccezionale. Il 30 luglio 1935 Gesù, in un'estasi, le diceva: « *Come io chiesi a santa Margherita Maria la consacrazione del mondo al mio Cuore Divino, così io chiedo a te che sia consacrato al Cuore della mia Madre Santissima* ». E nel maggio del 1942 Gesù le spiegava: « *Solo il Cuore Immacolato della Mamma mia può salvare il mondo* ».

Anche per le insistenze di Alessandrina presso il Sommo Pontefice Pio XII, il mondo venne consacrato al Cuore Immacolato di Maria.

Ma, soprattutto, per merito di Alessandrina tanti peccatori non andarono perduti. « Mi sono spremuta per voi! » dirà questa martire a codesti esuli della grazia e del cielo. Quante anime ritornate a Dio per merito della sua sofferenza!

Glielo dirà il Signore in un'estasi: « Nes-sun'anima esce di qui come è entrata. Quante resurrezioni! Quante resurrezioni! Le anime più renitenti che pare non ne approfittino, portano via il rimorso. Non vogliono cedere; il loro orgoglio non le lascia piegare, ma la grazia rimane e le piegherà più tardi ».

Ogni giorno, specie negli ultimi anni, erano molte le persone che passavano accanto al suo letto. L'impressione che Alessandrina lasciava nei visitatori era incantevole. « In quella cameretta — diceva un medico — io vorrei entrare sempre in ginocchio, e in ginocchio vorrei rimanere a contemplare così eroica rassegnazione ».

Ma un motivo di particolare affetto ci lega a quest'anima privilegiata: Alessandrina fu Cooperatrice, una delle Cooperatrici più attive e apostoliche.

Se la vita contemplativa e la attiva devono vivere in perfetta simbiosi, l'una a sostegno dell'altra, quanto bene ne venne alla nostra Famiglia dal fatto che Alessandrina ne fu un membro attivo e prezioso!

Per più di quattro anni, dal 1944 al 1948, essa ebbe a direttore spirituale un salesiano, e per questo fra lei e i novizi salesiani di Mogofores, e di conseguenza con tutta la nostra Famiglia, si stabilirono delle relazioni strettissime e di una affettuosità commovente.

Ben volentieri essa aderì all'invito del suo direttore di entrare a far parte dell'esercito numeroso dei Cooperatori e a regalare a quanti lavorano per le anime nello spirito di Don Bosco, il dono delle sue preghiere e sofferenze.

Il diploma di Cooperatrice lo volle collocato in un posto ben visibile, in modo da averlo sempre sottocchio dal letto del suo dolore, a ricordarle come ormai non fosse più sola, ma facesse parte di una Famiglia diffusa su tutta la terra, protesa all'attuazione dello stesso programma: salvare le anime.

Maria Ausiliatrice, posta accanto al letto, le sorrideva maternamente.

« Che bella Mamma! » — con questo titolo essa chiamava la Madonna — « che bella Mamma! Mi piace tanto il titolo " Aiuto dei Cristiani " », aveva detto il giorno che aveva visto nel breviario del suo direttore l'immagine della Madonna di Don Bosco. Accettò quindi con gratitudine il regalo di una bella statua dell'Ausiliatrice, che le tenesse compagnia giorno e notte, nella catena interminabile dei suoi dolori.

E con i Salesiani passò, unita nello spirito, gli ultimi anni della sua vita. Un giorno confidò al suo direttore: « Sento un'unione grande con i Salesiani e i Cooperatori del mondo intero. Quante volte fisso il mio diploma e offro le mie sofferenze, unita a tutti loro, per la salvezza della gioventù! Amo la Congregazione, l'amo tanto e mai più la dimenticherò né in terra né in cielo ». Durante un'estasi, in un colloquio con Gesù si sentì dire: « Ringrazia il tuo direttore che è venuto a dar vita all'anima della mia sposa, della mia vittima amata. Gli mando benedizioni e grazie per la Congregazione da me molto amata, molto amata ».

Si sarebbe detto che Alessandrina facesse parte della comunità salesiana di Mogofores, distante da Balazár un centinaio di chilometri.



Balazár (Portogallo) • Ammiratori e devoti, pellegrini alla cappella mortuaria di Alessandrina

Ai piè del letto teneva un ingrandimento fotografico di quel noviziato salesiano, per unirsi alle funzioni religiose della comunità. Per quei novizi pregava, soffriva e indirizzava loro delle lettere tenerissime, scritte di suo pugno, nonostante che il tenere la penna in mano le cagionasse un martirio indicibile; e se proprio i dolori non glielo permettevano, dettava alla sorella, e in calce metteva la sua firma autografa. Essi poi ricambiavano con dei doni modesti, ma tanto graditi. Il giglio di raso bianco, che la accompagnò nella tomba è un loro regalo. Un nastro di seta bianca reca: « I Salesiani alla loro Cooperatrice ».

Durante la guerra, il direttore le chiese speciali preghiere perchè fosse salvo dalla distruzione il santuario di Maria Ausiliatrice in Torino, centro e cuore di tutta la Famiglia salesiana. Alessandrina si raccolse in preghiera, quindi, alzando un pochino il capo dai guanciali, rispose in tono sicuro: « La Basilica della Mamma celeste non soffrirà nulla ». La predizione ebbe felice avveramento.

Il 13 ottobre 1955, trentottesimo anniversario delle apparizioni di Fatima, Alessandrina passava dalle sofferenze della terra ai gaudii eterni del cielo.

Il suo non fu un funerale ma un trionfo, tale e tanta fu la moltitudine di persone che

vollero vederla un'ultima volta e accompagnarla al cimitero. Fu sepolta, secondo il suo desiderio, con il volto rivolto al tabernacolo della chiesa parrocchiale, e sul marmo fu inciso il suo ultimo appello ai peccatori perchè si convertano e cessino dall'offendere Gesù.

Alla sua tomba è un continuo affluire di devoti che implorano il suo aiuto: e non sono soltanto persone del popolo. Le grazie ottenute per sua intercessione si moltiplicano, e gli ex-voto che vanno riempiendo una sala della canonica di Balazár, attestano la fiducia che si ha in lei e la potenza della sua preghiera.

La biografia di quest'anima di elezione scritta dai suoi direttori è già tradotta in tre lingue. Da sei anni un bollettino mensile pubblica la sua vita edificante e le innumerevoli grazie. La Curia di Braga riceve da ogni parte del mondo domande insistenti per la Causa di beatificazione.

L'augurio e la preghiera della nostra triplice Famiglia si è che il Signore si degni di glorificare la sua prediletta Alessandrina, e le conceda di continuare la sua missione salvatrice, secondo la promessa fattale un anno prima della morte: « La tua missione continuerà in paradiso, continuerà trionfante ».

★ Chi desiderasse conoscere meglio la vita di questa eroina del dolore potrà leggere: U. PASQUALE, *Alessandrina*, LDC, Torino, L. 1000; A. REBESCO, *L'estatica*, LDC, Torino, L. 400.

IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO

Anche col maltempo e col freddo, si è potuto fare parecchio, soprattutto all'interno.

Per prima cosa si è finito di disarmare le strutture portanti del soffitto della chiesa inferiore; questo lavoro preliminare, che ha dato subito un'idea precisa e inconfondibile del vano della chiesa, ha permesso la gettata dei numerosi pilastri di sostegno del pavimento, che nacquero in generosa concorrenza con il maltempo e col permesso della temperatura, mai scesa così

basso in questa zona a memoria d'uomo.

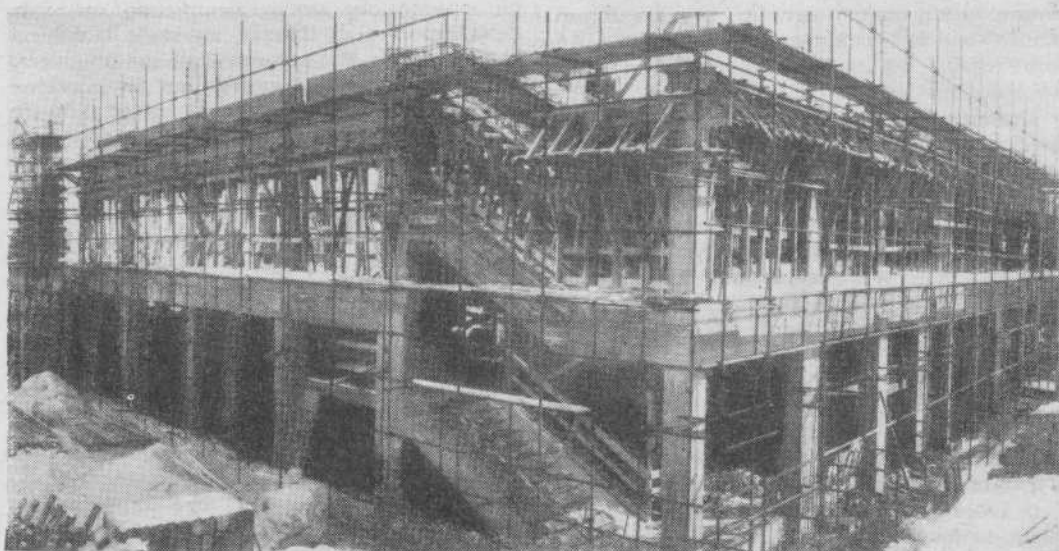
Ora sui pilastri sono già state collocate le traversine di cemento, prefabbricate, le quali, negli incavi previsti, hanno a loro volta accolto i laterizi che formano poi la sostanza del pavimento. Sopra e sotto, la chiesa inferiore è dunque a buon punto; mancano le pareti che ne definiscano il profilo e poi si potrà già provvedere a qualcosa di meno generico, come la decorazione e la suppellettile.

Intanto, neanche fuori si è stati fermi. Oramai sono già ben definiti i coretti, destinati ad affiancare l'altare maggiore, i quali ospiteranno a loro tempo l'organo e la *schola cantorum*. Appena il tempo accennerà a stabilizzarsi, si farà una colata unica che andrà dalle sacrestie al transetto, legando in un unico corpo le strutture posteriori, che poi fino alla cupola non avranno più interferenze sostanziali.

Per vedere tutto questo, i pellegrini hanno già ripreso

le loro puntate settimanali; ma noi faremmo loro torto se non pensassimo che qualcosa di ben più profondo li polarizza e che qualche richiamo ben più sostanziale li determina nelle loro scelte domenicali. C'è in capo a queste scelte il nome di Don Bosco e l'efficacia della sua intercessione e del suo sistema nell'educazione dei figli, sempre più insidiati e sempre meno difesi.

Una divota di Don Bosco, che vive oltre la cortina di ferro, avendo saputo che si erige un tempio in onore del Santo sul Colle natio e volendo contribuire in qualche modo, giacché non le è permesso inviare denaro, invia due serie di francobolli pregiati di paesi d'oltre cortina. Si tratta di una vecchietta povera che vive con una modestissima pensione e che è costretta a lavorare per vivere. L'appello del Rettor Maggiore, dovunque è potuto penetrare, anche nei paesi d'oltre cortina, è stato accolto con gioia ed entusiasmo.



ESERCIZI SPIRITUALI

PER SACERDOTI DECURIONI E COOPERATORI

La felice esperienza dell'anno scorso ci ha suggerito di organizzare anche quest'anno corsi di Esercizi Spirituali per soddisfare al desiderio sempre più diffuso di molti Decurioni e Sacerdoti cooperatori delle varie Diocesi d'Italia.

La data e il luogo sono ispirati all'unanime consenso di coloro che furono i pionieri della nuova opportuna iniziativa. Ne diamo per tempo l'annuncio per facilitare la scelta a quanti desiderano predisporre i loro impegni pastorali per essere in grado di prendervi parte.

● a **Muzzano Biellese** (Vercelli): dal 25 al 31 agosto. Per iscrizioni rivolgersi al *Delegato Cooperatori Salesiani* - Muzzano Biellese (Vercelli).

● a **Genzano di Roma** - Casa Betania: 22-28 settembre. Per iscrizioni rivolgersi al *Delegato Cooperatori Salesiani* - via Marsala, 42 - Roma.

Ci ha molto confortato a continuare nell'impresa l'incoraggiamento benedittivo degli Ecc.mi Vescovi delle Diocesi dove furono tenuti gli Esercizi, nonché l'approvazione benevola di altri Ecc.mi Ordinari, che furono lieti di consentire a vari elementi del proprio Clero di partecipare a questi ritiri, svolti nello spirito di San Francesco di Sales, modello di Pastore, e di San Giovanni Bosco,

modello vivo e attuale di ogni sacerdote zelante della gloria di Dio e della salvezza delle anime, specialmente di quelle giovanili.

Inoltre ci sembra lieto e fecondo auspicio la dichiarata soddisfazione dei partecipanti agli Esercizi Spirituali dell'anno scorso, sia per il clima di famiglia tipicamente salesiano nel quale si svolsero, sia per la luminosa ripresa di più serena e intensa vita interiore personale e di zelo pastorale che loro ha apportato l'annuale ritiro. Si è avverato per essi il detto che un corso di Esercizi Spirituali ben fatto rappresenta l'avvenimento più grande dell'anno per il Clero di tutta una Diocesi. Quando infatti negli Esercizi vengono decisamente messi a fuoco i rapporti di un'anima con Dio, chi può misurarne i frutti, soprattutto se si tratta di un sacerdote, e di un sacerdote in cura d'anime?

Noi pertanto siamo lieti di invitare ai prossimi Esercizi Spirituali salesiani i nostri Decurioni e Sacerdoti cooperatori e di offrire loro, anche come segno tangibile della nostra gratitudine per tutto il loro così valido aiuto apostolico, l'apporto del nostro modesto ma cordiale aiuto spirituale nel cammino della loro perfezione e nel ministero di salvezza e di santificazione delle anime, con l'ausilio materno di Maria Ausiliatrice e nello spirito di San Giovanni Bosco, che tanta aderenza continua ad avere con la realtà di oggi.

ESERCIZI SPIRITUALI PER COOPERATORI

Per comodità dei nostri Cooperatori ripetiamo l'elenco dei corsi che si svolgeranno nel prossimo giugno, rinnovando a quanti hanno a cuore il progresso della propria anima e l'efficacia del loro apostolato, caldo invito a parteciparvi e a condurvi altri membri della Pia Unione

COOPERATORI

Gazzada (Varese): 28 giugno - 1° luglio.
Zafferana Etnea (Catania): 11-15 giugno.

COOPERATRICI

Fiuggi (Frosinone): 26-30 giugno.
S. Agnello di Sorrento: 25-29 giugno.
Nardò - Le Cenate (Lecce): 25-29 giugno.
Zafferana Etnea (Catania): 1-5 giugno.

Corsi aggiunti all'elenco generale pubblicato in marzo:

COOPERATORI

Soverato - Istituto Salesiano:
21-25 agosto.

COOPERATRICI

Soverato - Istituto Maria Ausiliatrice:
1-5 settembre.

La pagina dei COOPERATORI

«El auto de la alegría»



A Valenza (Spagna) i Cooperatori e le Cooperatrici salesiane, bene organizzati intorno al loro Delegato don Giovanni Ortega Lorena, esercitano in grande stile l'apostolato della carità specialmente verso i malati poveri.

Essi possiedono un camioncino sul quale è ben visibile il nome di Don Bosco ed è conosciuto come «el auto de la alegría: l'auto della gioia», perchè è una gioia per i Cooperatori sacrificarsi per un fine sì nobile, è una gioia per i numerosi e generosi donatori, che non lo lasciano mai fermare alla soglia di casa loro senza aumentarne il prezioso carico ed è soprattutto una gioia per i bimbi, per i malati e per i bisognosi di ogni genere, che vedono in esso il veicolo della Provvidenza.

Nella raccolta come nella distribuzione dei doni della carità c'è una organizzazione perfetta, in modo che benefattori e beneficiati conoscono il tempo e le proporzioni in cui l'auto della gioia «passerà a dare o a ricevere». Nota caratteristica di questa organizzazione caritativa è che i Cooperatori si fanno aiutare dai loro figliuoli e le Cooperatrici dalle loro figliuole, iniziandoli concretamente all'apostolato della carità.



Tra i Cooperatori più zelanti ci sono anche i consiglieri e zelatori del Centro locale e tutti lavorano con entusiasmo perchè toccano con mano che oggi come nei primi secoli della Chiesa non c'è mezzo più potente per portare le masse a Cristo che la carità, quella carità che non tollera che ci sia chi nuota nell'abbondanza e chi basisce nella fame.

~~~~~  
**Valenza (Spagna) •** I Cooperatori e le Cooperatrici nel preparare i doni della carità si servono dell'aiuto dei figli per iniziarli presto all'apostolato caritativo



# ORIZZONTE SALESIANO



## Commemorazione centenaria della prima scuola grafica salesiana



Si tenne nel teatro della Casa madre, onorata dalla presenza del Rettor Maggiore, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, di numerosi dirigenti delle principali industrie grafiche piemontesi, di autorità, di un folto pubblico e degli allievi.

Dopo che il direttore della Scuola, commendator G. B. Rossotti, ebbe rivolto il saluto ai convenuti e interpretato la riconoscenza dei Salesiani per i benefattori e sostenitori del primo complesso grafico fondato da Don Bosco, don Guido Favini tenne la commemorazione centenaria tracciando la storia della Scuola dalle sue origini sino ai giorni nostri, con particolare risalto alle benemeritenze della tipografia non solo nel campo tecnico e scientifico, ma anche in quello culturale e sociale; benemeritenze che ebbero il più ambito e alto riconoscimento dal grande papa Pio XI, che 25 anni or sono volle che fossero affidate ai Salesiani le Tipografie Vaticane e l'amministrazione de *L'Osservatore Romano*.

«La tipografia — si legge in un articolo commemorativo della *Rassegna Grafica* di Milano — fu sempre uno degli obiettivi pri-

mari e fondamentali dell'apostolato sacerdotale di Don Bosco fin dagli esordi del suo ministero. Anche qui antiveggente come in tanti altri campi, il Santo piemontese intuì prima di tutti gli altri l'eccezionale importanza che poteva assumere una stampa cattolica per la difesa dei principi della Chiesa e della dottrina cristiana, per la formazione educativa della gioventù e per la diffusione della cultura in mezzo al popolo...

Oggi — continua la rivista — le tipografie dei figli di Don Bosco sono uno dei più imponenti complessi editoriali che esistono al mondo e che per produzione e diffusione di testi non temono la concorrenza di nessuno. Quale altro editore può vantare, soltanto per restare in uno specifico ramo di pubblicazione, la stampa di circa 800 riviste in 22 lingue diverse? Quale altra Casa può numerare, come i Salesiani, 124 tipografie sparse in tutti i continenti? Un grosso 'fenomeno' dunque, l'attività editoriale degli eredi del grande Apostolo della gioventù».

Nel corso della cerimonia ci fu la consegna dei premi e dei diplomi ai vincitori del «Concorso Centenario» indetto tra le Scuole Gra-

fiche Salesiane d'Italia. Questi appartengono all'Istituto Salesiano per Arti Grafiche del Colle Don Bosco, alla Scuola Grafica Salesiana di Verona, alla Scuola Grafica Salesiana della Fondazione Cini di Venezia, alla Scuola di Rilegatura dell'Istituto Salesiano di Bologna.

Seguì la proiezione del Documentario sulla Linotype, realizzato dall'Istituto per Arti Grafiche del Colle Don Bosco. In esso viene spiegato, in forma intelligibile per tutti, il funzionamento della macchina, in particolare il processo della composizione, della fusione e della scomposizione linotipica.

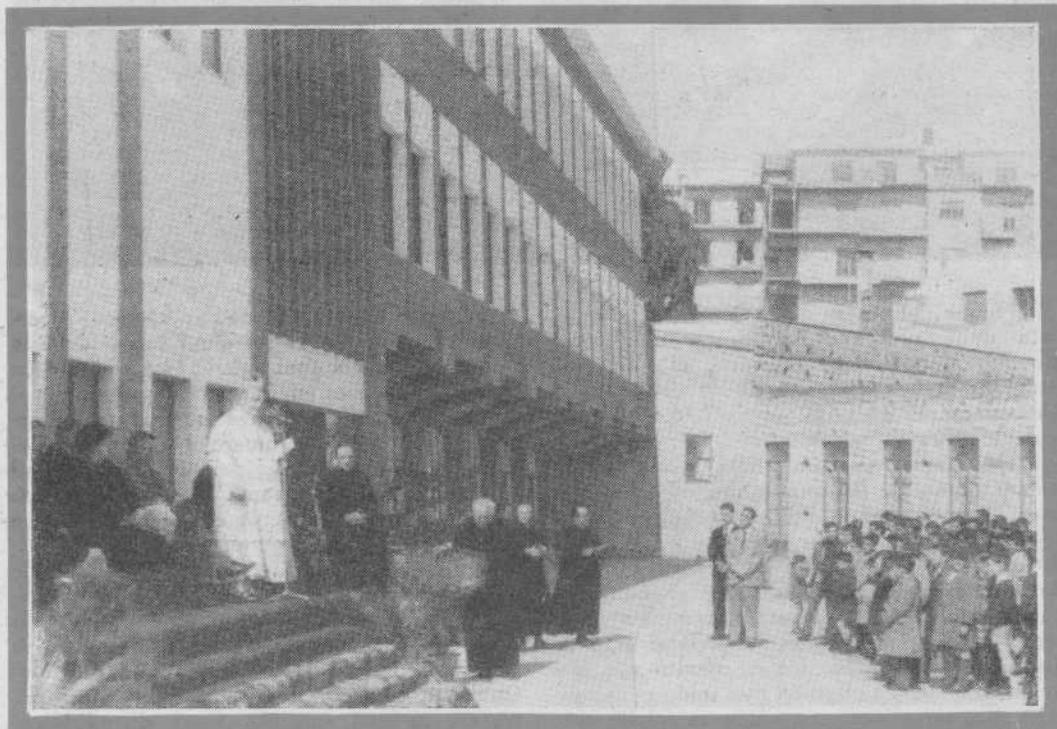
Dopo le parole conclusive del Rettor Maggiore, mentre gli allievi della Banda dell'Oratorio suonavano una briosa marcia finale, le autorità e gli invitati si recavano nei locali della Scuola Grafica per assistere all'inaugurazione della Mostra Centenaria e alla distribuzione del dono della Scuola a tutti gli alunni.

## BRASILE

### Una spedizione scientifica italiana all'Amazzonia

Il nostro missionario Don Francesco Biagiaretti ci comunica: «Ai primi dello scorso gennaio è arrivata qui dall'Alto Rio Negro (Amazzonia) una spedizione organizzata dall'Istituto Italiano delle Ricerche, in collaborazione con il 'Centro Nacional de Perquisas' del Brasile. Diretta dal prof. Biocca dell'Università di Roma, è composta degli studiosi prof. Ponzo, psicologo; dr. Mangili, antropologo; dr. Baschieri, biologo e di due assistenti tecnici.

Il prof. Biocca, che fu qui 20 anni fa, e visse dei mesi in fraterna comunanza di vita nella missione di Parí (Rio Tiquié) con la grande anima di S. E. mons. Domitrovitch di santa memoria, sta iniziando un



**Catania** - Inaugurazione del nuovo Oratorio San Francesco di Sales. La nuova grande ala dell'edificio con i locali dell'Oratorio è il necessario completamento del vasto complesso salesiano di via Cifali, che finora mancava di una sede degna dell'opera principe di Don Bosco: l'Oratorio. Il sottosegretario on. Magri tenne il discorso ufficiale illustrando la genialità dell'intuizione di Don Bosco che vide, con anticipo di un secolo, nell'Oratorio il mezzo sovrano per raccogliere la gioventù, soprattutto quella sprovvista di adeguata assistenza familiare, per aiutarla a camminare gioiosamente per le vie dell'onestà e delle virtù cristiane. Sua Eccellenza l'Arcivescovo Mons. Bentivoglio ha ringraziato i Salesiani per la collaborazione che danno nell'educazione cristiana della gioventù e ha benedetto i locali



**La popolazione di CARDANO AL CAMPO (Varese) ha offerto al concittadino salesiano Don Giovanni Mantegazza, missionario a Tokyo, tre campane per la sua chiesa di Maria Ausiliatrice. Il gruppo è munito di apparecchi elettrici per suono a tocchi, col comando a tastiera. Una spesa complessiva di L. 1.300.000.**

lungo periodo di studi tra le popolazioni indigene del vasto bacino del Rio Negro e affluenti, sulla larga fascia di frontiere, che separano il Brasile dalla Colombia e dal Venezuela.

La spedizione ha scelto come punto di appoggio e per l'organizzazione dei vari servizi logistici le case missionarie della Prelatura del Rio Negro: Uaupés, Tapurú-cuará, Caborí.

Tutti i missionari salesiani sono pronti a collaborare con entusiasmo: e tra loro saranno di particolare aiuto nelle varie ricerche scientifiche alcuni nostri studiosi: don Casimiro Beksta, don Edoardo Lagorio, don Antonio Giaccone, don Giuseppe Schneider, don Alcionillo Bruzzi.

La spedizione dedicherà un lungo periodo di studi alle varie tribù guerriere e selvagge dei Yamoáma (tra l'Orinoco e il Rio Negro), dove si stanno organizzando le nostre due missioni di avanguardia del Maturacá e del Maraujá.

Tra qualche mese, al ritorno di là, la spedizione risalirà il Rio Negro, trattenendosi in

ogni missione per dedicare studi particolari ai numerosi alunni dei nostri educandati indigeni di Uaupés, Jauareté, Pará. Il prof. Biocca, che è direttore dell'Istituto di Parassitologia, orienterà le sue ricerche personali sui problemi della malaria e tubercolosi, che più affliggono queste popolazioni».



**PORTO SAID (Egitto) • Il 10 febbraio scorso veniva conferita la Stella di prima classe della Solidarietà Italiana al venerando salesiano don Mario Gerbo. Appassionato educatore e zelante apostolo, per circa 40 anni ha saputo incoraggiare al bene ogni ceto di persone di differenti nazionalità, tutti aiutando nella carità di Cristo. Verso i connazionali italiani in particolare, ha svolto un'opera meravigliosa di assistenza spirituale e di sano patriottismo, soprattutto nel periodo delle ultime vicende, che hanno turbato e disorientato la vita della collettività italiana a Porto Said. In considerazione delle sue molteplici benemeritenze, per interessamento del Console Generale d'Italia dr. Alfonso Girace e di S. E. l'Ambasciatore d'Italia al Cairo, conte Massimo Magistrati, gli veniva conferita l'alta onorificenza. Contemporaneamente al Direttore della Scuola Don Bosco di Alessandria veniva consegnata la Croce di Cavaliere ufficiale della Repubblica Italiana per il lavoro svolto dalla Scuola a pro di numerose schiere di giovani. (Nella foto al centro: Don Gerbo e il Console dr. Girace)**



**A POIARES (Portogallo)** il Vicario Generale della Diocesi di Vila Real benedice la prima pietra del nuovo aspirantato salesiano, opera di grandi speranze per la Ispettorìa Portoghese, che prevede un nuovo fiorire di vocazioni salesiane. Per la sua realizzazione ha lasciato i suoi beni S. E. Mons. Manuel Vieira de Matos, già arcivescovo di Braga

## CILE

### Missione rurale a Santiago

Insieme con la « campagna dell'alfabetizzazione », Sua Em. il Cardinale Silva ha organizzato una « Missione rurale » per tutta la vasta archidiocesi, che conta ormai i 2 milioni di abitanti.

La missione si è proposta un rinnovamento fatto più in profondità che in grandiosità esteriore. Tema fondamentale: *Dio ti è Padre e ti vuole bene*. Furono scelti predicatori, tra cui padre Lombardi, specializzati in una tecnica di predicazione attuale e aderente agli uditori. I missionari raggiunsero il numero di 700, divisi in gruppi composti di un solo sacerdote, due suore e tre laici.

I missionari, dopo aver lavorato due mesi nelle campagne, nel corso dell'anno percorsero tutte le parrocchie e i quartieri della città.

Il Cardinale Arcivescovo rimase lietamente stupito dell'accoglienza fatta alle suore: furono accolte con rispetto e cordialità superiori ad ogni previsione. Lo stesso si può dire dell'accoglienza ai laici e dell'interesse dimostrato per la loro predicazione.

L'obiettivo fondamentale della missione fu di scoprire dei laici apostoli in ogni luogo e prepararli a battezzare, a predicare e ad insegnare il catechismo ai ragazzi. Così che anche dove manca il sacerdote oggi e dove

per qualsiasi evenienza venisse a mancare domani, la Chiesa, per l'apostolato di questi, si mantenga sempre in « stato di missione ».

E i laici hanno corrisposto con uno slancio impensabile. « Non sapevamo che la Chiesa avesse bisogno di noi », dicevano alcuni; « che bello per noi sposati vivere una vita aperta ai fratelli che hanno bisogno del nostro aiuto! », dicevano altri.

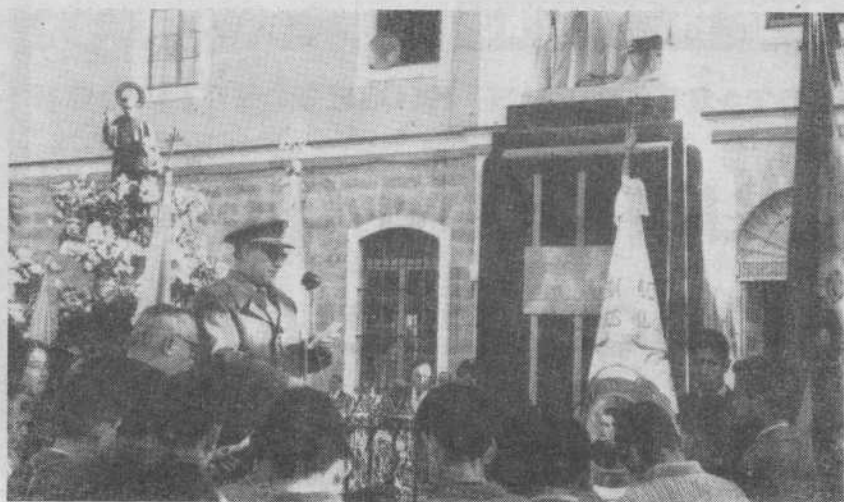
Sua Eminenza spera che con questa Missione straordinaria siano stati aperti orizzonti nuovi di apostolato a tanti laici che ne sentono la bellezza e ne sono affascinati, ma hanno bisogno di stimolo e di guida per compierlo con metodo e con frutto.

### A Puertollano cinque ex allievi dànno vita ad una grande opera

Con l'intervento del Presidente dell'Istituto Nazionale dell'Industria e dell'ex Ministro dell'Industria, cooperatore salesiano, sono state ufficialmente inaugurate le Scuole Professionali di Puertollano.

Queste Scuole sono nate dalla volontà di cinque ex allievi salesiani di Carabancal Alto, a capo dei quali figura il signor Manuel León, che ha saputo conquistare a quest'Opera la simpatia di molte personalità, tra le quali i dirigenti della grande impresa nazionale « Calvo Sotelo », presieduta dal mar-

**CADICE (Spagna)**  
I Cooperatori e gli Ex allievi salesiani hanno organizzato in onore di Don Bosco celebrazioni solennissime a cui prese parte tutta la città. Nella foto: il Governatore della città e provincia, signor José M. Sanchez Gomez, legge al microfono la preghiera-offerta della città, composta in forma dialogata, a cui risponde con accento vibrato la moltitudine



chese de Suances, che tanta simpatia e aiuto dispensa alle Scuole Salesiane.

Le Scuole Professionali di Puertollano constano di grandi laboratori, di una spaziosa cappella, di numerose aule, di gabinetti scientifici e di una modernissima attrezzatura tecnico-industriale, oltre la palestra e vasti cortili e campi da gioco. La capacità delle nuove Scuole Professionali è di 1200 giovani.

Questa provvidenziale Opera rimarrà quale monumento dell'amore degli ex allievi per Maria Ausiliatrice e per i Salesiani, e convincerà sempre più gli educatori della bontà del sistema educativo di Don Bosco, che dà di questi frutti.

## VIETNAM

### Una grande scuola professionale a Govap

I Salesiani, che lavorano nel Vietnam dal 1955, hanno inaugurato a Govap un nuovo grande fabbricato per accrescere le possibilità professionali dei giovani in un ambiente tecnicamente aggiornato e moralmente sano.

Alla cerimonia portò il plauso e il ringraziamento del Governo il ministro delle Finanze e direttore generale dell'Azione Sociale sig. Nguyen Luong, il quale si felicitò coi Salesiani per la nuova realizzazione, che de-

finì un contributo prezioso all'avvenire del Paese. Erano presenti all'inaugurazione il Delegato Apostolico e gli Ambasciatori di Cina, Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, Italia, il Console generale di Francia, rappresentanti del Catholic Relief Services e dell'American Women's Association.

Il nuovo edificio sorge nel moderno complesso caritativo che da 8 anni i Salesiani vanno alimentando a Govap, a pochi chilometri da Saigon. È stato progettato dal salesiano Don Giovanni Bosco Tcheou e costruito con i mezzi raccolti dalla carità internazionale e con quelli forniti dalla Direzione dell'Azione Sociale.

Nella casa di Govap, la maggiore delle tre rette dai Salesiani nel Vietnam, sono attualmente ospitati più di 400 ragazzi tra grandi e piccoli, molti dei quali orfani, che studiano e imparano un mestiere.

Molti macchinari e strumenti sono giunti dalle più svariate parti del mondo, altri sono stati costruiti sul posto dai giovani e dai loro maestri.

Miracolo della carità e del sistema educativo di Don Bosco, il centro di Govap offre a schiere sempre più numerose di ragazzi la possibilità di qualificarsi per professioni di cui il Paese ha estremo bisogno per la sua rapida evoluzione. In una sezione apposita ospita inoltre, rieduca e riplasma per l'utilità sociale gruppi di minorenni che sembravano irriducibilmente condannati a una vita di violenze precoci e di miseria morale e materiale.

# Quando la gioia inonda il cuore del Missionario

*“Vedrete — diceva Don Bosco ai suoi missionari — che i fanciulli convertiranno gli adulti”*



**H**o sempre vivo il ricordo dei primi anni di vita missionaria nelle selve del Rio Negro (Amazzoni-Brasile), quando i selvaggi non erano ancora convertiti. In lunghi interminabili viaggi si risaliva il fiume; sbarcando sulle sponde ci si domandava: dove celebrerò domani? Neanche da pensare di celebrare nelle abitazioni dei selvaggi, nelle *maloches*, che spesso erano sedi di orge diaboliche. E allora si celebrava nel cuore della foresta, isolati, solitari, oppure sulla sponda del fiume, sopra un banco di candida rena.

Alcune volte vi assisteva una massa di selvaggi, povere creature che non conoscevano nulla e quindi restavano senza un pensiero, senza un sentimento dinanzi alle celebrazioni divine. E noi viaggiavamo giorno e notte negli intricati affluenti oscuri e silenziosi per sboccare talvolta in una *maloca* dove trovavamo i poveri indi ubriachi fradici oppure in preda a liti sanguinose. C'era da scoraggiarsi: pareva di seminare senza mai raccogliere.

I primi ad avvicinarci furono i fanciulli: noi davamo loro qualche regaluccio; essi ci si accostavano, rimanevano affascinati dalla nostra bontà e finivano per rimanere con noi per formare, si può dire, una famiglia. Così sorse il primo internato; man mano in tutta quella vasta zona si formarono piccoli centri che assorbivano la maggior parte dei fanciulli.

In quelle anime si cominciava a gettare la semente cristiana: non erano ancora state

abbrutite dalla vita pagana e quindi il seme cominciò a fiorire, con una fede semplice e profonda. Preparati e formati, ritornavano alle loro *maloches* e diffondevano il bene ricevuto; ci furono in tal modo conversioni di vecchi e perfino di stregoni. «Padre, insegna anche a noi quello che hai insegnato ai nostri figli», cominciavano a dirci quando ci incontravano. I gruppi si fecero sempre più numerosi: li battezzammo, mettemmo a posto le loro famiglie e amministrammo le prime comunioni.



Ricordo un ragazzetto che fu protagonista di una vicenda commovente. Io ne fui testimone.

Scendevo il fiume Tiquié per ritornare alla residenza di Taracua: la barca era carica di cesti di farina di mandioca, di banane, di ananas, di un bottino di caccia e pesca e c'era con me un gruppo di allegri Tukanos, destinati a un internato; erano ragazzi spigliati e vivaci. Visitando l'ultimo gruppo di case, mi venne incontro un ragazzo di una decina d'anni. Mi accostò:

— Padre, — mi disse — vorrei che tu mi accettassi con te, voglio anch'io venire alla missione.

— Quest'anno, ragazzo caro, — gli risposi — la scuola è al completo. Ma ti prometto di accettarti nel prossimo anno; anzi tu sarai il primo a entrare.



I primi battesimi amministrati da Don Marchesi agli Indi del Rio Negro (Brasile)



lo assaliva, sembrava squassarlo e scuoterlo fin dal profondo. Lo portammo nell'infermeria sostenendolo con tutta precauzione. Candido mi chiamò in disparte:

— Padre, — mi disse — il babbo è pagano, era tanto cattivo. La mamma è morta di crepacuore, ma lui adesso si è fatto buono; in questi due mesi l'ho preparato alla meglio, sa già molte risposte del catechismo nella nostra lingua. Se

tu ci aiuti, completiamo l'istruzione e tu lo battezzerei. Non voglio che mio padre muoia pagano.

L'ammalato, che aveva udito le ultime parole, fece cenno con la testa e con un filo di voce interloqui:

— Sì, Padre, voglio essere cristiano.

Candido legò la sua amaca vicino a quella del babbo e non lo lasciò più. Quando andavo a visitarli, trovavo babbo e figlio che pregavano e ripetevano le domande del catechismo. Un giorno interrogai quell'uomo; rimasi ammirato perchè rispondeva con sicurezza e con esattezza. Però la sua salute diventava sempre peggiore; smagriva a vista d'occhio. Gli veniva a noia il cibo dell'infermeria e allora chiamava il suo Candido:

— Voglio una banana, voglio una papaia, voglio pesciolini...

È Candido correva a portarglieli, ma l'ammalato li assaggiava appena e poi li rifiutava; non poteva più sopportare il cibo. Candido sapeva che il babbo aveva una preferenza per i pesciolini. Correva al fiume, pescava piccoli pesci, glieli portava ancora palpitanti, glieli preparava premuroso e glieli offriva. Il babbo sorrideva, poi li restituiva al figlio: non inghiottiva più. Negli ultimi due giorni il respiro si fece sempre più difficile. Supplicava:

— Candido, dammi aria, aria!

E Candido con l'aiuto di altri lo portò sul fiume, lo adagiò nella barca e poi lo condusse lentamente su e giù lungo le acque del Rio

Mi avvidi che non era soddisfatto. Difatti si allontanò triste: aveva in mano un remo, teneva l'amaca sotto il braccio, era insomma già pronto per partire con me. Intanto io mi rivolsi agli indi del villaggio, passai alcuni minuti a salutarli, poi detti uno sguardo attorno cercando di individuare quel ragazzino. Non lo vidi più. Rimontammo in barca e scendemmo il fiume; avevo fatto più di un'ora di viaggio, quando osservando il mio bagaglio sotto la tolda, vidi emergere una testolina tra i cesti della mandioca: era lui, quel ragazzo di 10 anni, di nome Candido. Quando si vide scoperto rimase confuso, ma subito mi supplicò:

— Padre, non mi scacciare, voglio venire con te. Io non ho la mamma. Tu mi puoi mettere in qualunque angolo della tua casa; vedrai che sarò buono e non ti pentirai di avermi portato con te.

Rimase con noi due anni; non volle neppure ritornare a casa per le vacanze. Dopo i due anni, accettò di rientrare al suo villaggio. Suo padre non stava bene e l'aveva richiamato. Due mesi dopo, una sera, lo vidi avvicinarsi; era venuto con una piccola barca di un solo remo. Mi salutò e poi:

— Padre, ho portato mio padre, è molto malato; temo che questa volta non guarisca più. Vedilo.

Alzò alcune foglie di palma e me lo mostrò: era un uomo steso sulla barca, cadaverico; respirava con difficoltà e una tosse cavernosa lo lacerava continuamente e quando

Negro. Quando lo riportammo in infermeria, il malato sorrideva felice. Qualche ora dopo, Candido mi chiamò:

— Ormai non resiste più; l'ho già preparato.

Il malato se ne stava col crocifisso in mano. Segui a puntino tutte le cerimonie del battesimo; quando fu battezzato, fu come se uno splendore, una luce di gioia gli inondasse l'anima. Diventò sorridente, sfavillò di contentezza; era come se una nuova vita si fosse innestata in quel rudere umano già disfatto.

Ricordo che era l'11 febbraio, giorno della Madonna di Lourdes. Candido tante volte aveva supplicato la Vergine: «Mamma, fa' che mio papà divenga cristiano e figlio di Dio». Appena battezzato, Candido si chinò sul babbo e gli stampò lunghi baci. Quell'ultima notte, babbo e figlio prepararono a frequenti intervalli. Gli fu amministrato l'olio santo e il respiro si fece più affannoso, la tosse più ostinata; poi cominciò il rantolo e il sudore di morte finché a un tratto senza un sussulto spirò nelle braccia del figlio. Candido scoppiò a piangere, ma era un pianto sereno e rassegnato, sembrava quasi un pianto di gioia. Si fece forza, preparò il cadavere, lo vestì con gli abiti nuovi, gli chiuse gli occhi, gli fissò la bocca, poi gli liscio i capelli ancora madidi di sudore e glieli pettinò. Quando lo portarono al cimitero, a Candido cadevano dagli occhi lacrime silenziose, ma non dava un lamento. Finito il funerale, lo chiamai per confortarlo e dirgli una parola buona, per ringraziarlo della carità con cui aveva assistito il povero babbo:

— Padre, mio babbo è morto ma... — Si rattenne, poi gli sfavillò la gioia sul volto: — Ma io l'ho salvato!

In quel momento mi ricordai delle parole profetiche di Don Bosco: «Vedrete — diceva Don Bosco ai suoi missionari — che i fanciulli convertiranno gli adulti».



Per risanare l'ambiente bisognava indurre gli indi ad abbandonare la *maloca* perché era la casa del disordine, delle orge, era la casa del demonio. Persuademmo gli abitanti a lasciare quei luoghi e a formare altrove un tipico villaggio cristiano, nei punti più riparati del fiume; man mano le *maloches* vennero smantellate e lungo il fiume si formarono gruppetti di case, come piccoli alveari cristiani. Veniva costruita la cappella e si

cominciava a vivere una vita nuova. Ciascun villaggio aveva il catechista che chiamava mattina e sera gli abitanti a pregare, a recitare il rosario. La vita aveva uno svolgimento sereno, un ritmo di pace.

Mi ricordo di un caro ragazzo, di nome Giuseppino, uno dei più allegri e simpatici indietti che si potessero incontrare. Finite le elementari, ritornò al villaggio perché i genitori vecchi avevano bisogno di lui, ma quando io scendevo il fiume, vedevo sempre che si staccava dalla riva una piccola barca; era lui che mi veniva incontro a salutare e scambiava qualche cosetta con sapone, lame, tabacco; poi mi comunicava le novità. Mi diceva «Mio padre comincia già a pregare, così pure mia madre... sanno già alcune risposte del catechismo... più tardi tu, Padre, li battezerai. Non voglio che muoiano pagani». Aveva però una spina nel cuore: suo fratello maggiore Pedro, refrattario, indurito, renitente; ogni sua parola non aveva presa in quel cuore. Io gli facevo coraggio, gli promettevo di pregare e che un qualche giorno avrei passato un po' di tempo con loro per preparare i suoi genitori al battesimo. Mi ringraziava e si allontanava rapidamente.

Un giorno scendendo il fiume vidi la solita barchetta: era Giuseppino. Mi manifestò un profondo dolore: il fratello Pedro era ammalato, probabilmente di polmonite. Gli detti dei medicinali e tornò a casa. Intanto sul fiume piombò la notte: io portavo dei quadri murali di catechismo e senza accorgermene, nel buio, un rotolo di quei quadri mi cadde nel fiume. Giuseppino uscì di notte a pescare vicino all'isola del Tapiro; trovò il rotolo, tornò a casa, lo fece asciugare accanto al fuoco. Lui conosceva quei cartelloni e fra di sé pensò: «Serviranno a me per mostrare a Pedro ciò che io voglio insegnargli». Intanto le condizioni del fratello peggioravano. Un mattino mi vedo comparire Giuseppe col rotolo dei cartelloni sotto il braccio. Me li consegna e mi dice: «Li ho trovati di notte pescando lungo l'isola del Tapiro».

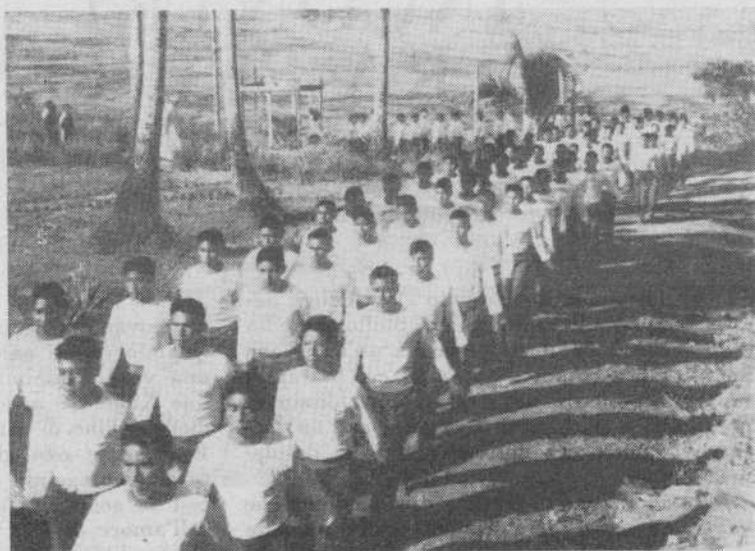
E raccontò: «Oh, Padre, fu proprio il Signore a farmi trovare questi quadri. Il giorno dopo che tu eri passato col motore, una febbre fortissima con terribili dolori alla testa e forti fitte al lato sinistro assalì mio fratello. Io gli diedi tutte le medicine che avevo; passavo il giorno accanto a lui, gli parlavo del Signore, lo invitavo a pregare, ma lui urlava come un indemoniato. Quasi sfiduciato, appesi vicino a lui alcuni di quei quadri: quello che raffigurava la crocifissione di Gesù, la Madonna, la morte serena del giusto, la

morte spaventosa del peccatore, la figura terrificante del demonio, l'inferno. Dopo di avere sommessamente nel mio cuore pregato per lui, cominciai a spiegarglieli. Lo vidi impressionato. Quando la febbre lo lasciava un poco, io continuavo la spiegazione di quei quadri murali. Nonostante che prima l'avessi invitato tante volte a pregare, solo allora finalmente si decise e ripeté con me qualche piccola preghiera, una giaculatoria. All'indomani fu lui a chiedermi spiegazioni e alla fine: 'Giuseppe — mi disse — per morire come quell'uomo lì (cioè quel cristiano con l'angelo vicino) che cosa devo fare? Dimmelo tu, perchè io non voglio morire disperato'.

Lo preparai con un atto di dolore; riconobbe di essere stato cattivo; dai suoi occhi caddero delle lacrime di pentimento. Da quel momento fu un altro. Ripeteva con me le giaculatorie e le piccole preghiere; nella notte peggiorò e nel delirio chiamava il nome di Gesù e della Madonna e i suoi occhi fissavano il crocifisso. Quando vidi che oramai stava per spirare, presi un po' d'acqua con la mano e la versai sopra la sua testa dicendo le parole del battesimo, come tu mi avevi insegnato. Visse ancora due ore, ma che occhi luminosi, Padre! Li teneva sempre fissi sul crocifisso, mentre le sue labbra si muovevano ripetendo giaculatorie ».

Abbracciai Giuseppino affettuosamente e gli dissi: « Giuseppino, sei stato un angelo ».

Ecco le rose che ricompensano di molte spine e tribolazioni. In queste anime, tanto faticosamente cercate, è evidente il lavoro



**Jauareté - Rio Negro** • Il 7 settembre, festa nazionale, i figli degli indì, alunni della Missione, sfilano per le vie del villaggio. ★ Anche le alunne non vogliono rimanere indietro: con garbo ed eleganza hanno sfilato agitando la bandierina nazionale



misterioso della grazia. Quando le visitiamo, le sentiamo pregare e cantare le lodi del Signore, le vediamo assiepare il confessionale e affollare la mensa eucaristica con una fede che intenerisce.

Allora la gioia ci inonda il cuore e ci fa dimenticare le angosce e i sacrifici della prima ora, mentre cresce la riconoscenza al Signore che ci ha chiamati alla dura e pur meravigliosa vita missionaria.

MONS. GIOVANNI MARCHESI

Vescovo coadiutore della Prelazia del Rio Negro (Brasile) 169

# INCONTRI TRA PROTESTANTI E CATTOLICI

**I**l missionario salesiano Don Tuligi, addetto alla cattedrale di Shillong (India Nord) da tempo cercava un'occasione per stabilire contatti personali con i fratelli separati, numerosi nella regione, per dissipare pregiudizi e preparare il terreno per un fraterno incontro che aprisse la via alla desiderata unione.

Trovandosi nel villaggio di Lynshing che conta numerosi presbiteriani, volle rompere il ghiaccio e si portò con il suo catechista al centro della comunità protestante, dove tra sorrisi e lodi per la chiesa che stavano per costruire, ingaggiò una cordiale conversazione sul Concilio Ecumenico e sulla costruenda chiesa presbiteriana. Sentite le difficoltà economiche per la costruzione, lamentate dal capo protestante, il missionario disse sorridendo: «E se invece di costruire due chiese cristiane nello stesso villaggio, mettessimo insieme le nostre risorse e ne costruissimo una sola bella e grande? Non è cosa strana che s'innalzino due chiese allo stesso Gesù nello stesso villaggio?».

La proposta venne salutata da una cordiale risata, che aprì la via a parlare dell'unità che dovrebbe regnare fra tutti i cristiani. Il capo protestante allora osservò:

— Come mai, Padre, sia la vostra Chiesa come la nostra oggi parlano tanto di unità tra i cristiani? — Il missionario rispose:

— È certo per volontà dello Spirito Santo: Egli vuole che ci rendiamo conto che le divisioni sono contro l'espressa volontà del nostro Divin Salvatore.

Dopo aver detto che il « Concilio Cristiano dell'Assam » aveva stabilito che ogni membro può far parte di qualsiasi Chiesa che dipende dal « Cristian Concil », Don Tuligi espresse l'idea di tenere un incontro amichevole tra cattolici e presbiteriani del villaggio allo scopo di fomentare l'unità. L'idea venne accettata e l'incontro fu fissato per quello stesso giorno, in piazza, alle 19.

Quando il missionario giunse con il suo gruppo di cattolici ed ebbe fissata ad una pianta la sua lampada *petromax* per illuminare la piazza, si accorse che vi era abbastanza gente, ma nessun capo, poichè stavano ancora discutendo se permettere un incontro che non aveva precedenti.

Don Tuligi non si perdettero d'animo. Pregò un giovane protestante di intonare un canto. Quando questi annunciò la pagina del canto, una voce femminile (ricordare che nelle colline Khasi c'è ancora il sistema matriarcale), diede ordine di attendere la venuta dei capi. Finalmente essi giunsero scusandosi del ritardo e pregando i cattolici a voler iniziare essi la seduta. Questi intonarono un canto sull'amore di Dio per noi, mentre passarono alcuni libretti ai protestanti perchè potessero cantare anch'essi. Quindi i protestanti cantarono un bell'inno sulla carità fraterna. Nel frattempo tutto il villaggio, pagani compresi, era convenuto al luogo dell'incontro. Prese quindi la parola il missionario per dire lo scopo dell'incontro: mutua intesa, maggior comprensione e unità fraterna tra i cristiani, come si conviene a seguaci dello stesso Cristo.

Un giovane cattolico disse brevi parole sulla necessità di conoscere meglio Gesù e la sua dottrina. Seguì un canto cattolico sulla Redenzione. Allora un capo protestante lesse e commentò il passo della prima lettera di S. Paolo ai Corinti, nel quale l'Apostolo riprende aspramente i cristiani per le loro dissensioni, e concluse: « Queste riprensioni non sono forse anche per noi? Non dobbiamo quindi sforzarci di mantenere l'unità tra di noi? ». Subito dopo i protestanti intonarono un inno alla grandezza di Cristo. Allora Don Tuligi riprese la parola e disse della volontà di Gesù che si sia uniti e che questa sia un'unione di fede e di governo, portando a conferma passi della Sacra Scrittura. I protestanti seguirono col massimo interesse il persuasivo ragionare del missionario, che durò 40 minuti.

Un canto sulla Passione di Gesù suggellò la parlata. Un protestante riassunse quanto si era detto e la recita della preghiera di Gesù per l'unità dei suoi discepoli fu la migliore conclusione dell'incontro.

Il missionario fu quindi invitato ad un tè in casa di un capo protestante, dove si radunarono pure gli altri; e la conversazione continuò fino alle ore piccole.

Tutti furono del parere che simili incontri dovevano continuare.

**Festosa  
inaugurazione  
della  
nuova ala  
delle  
Scuole  
professionali  
di Govap  
(Vietnam)**



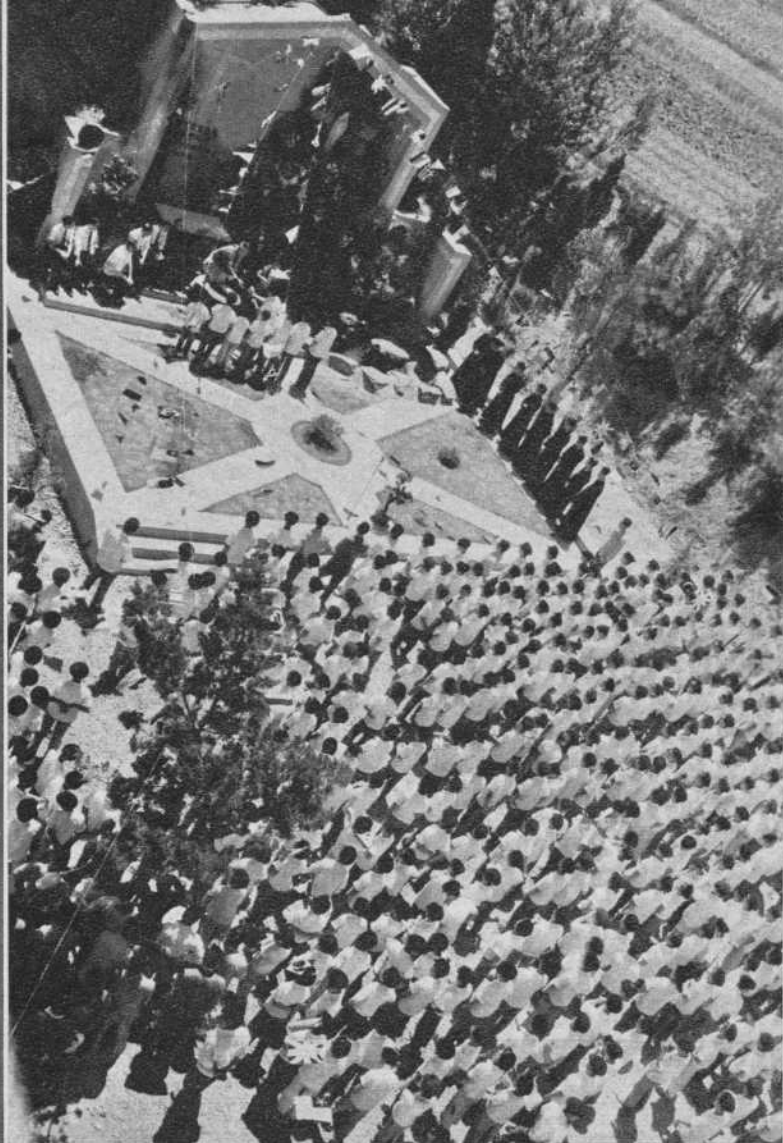
dall'alto:

● La banda del Foyer Don Bosco accoglie le autorità e gli invitati alla inaugurazione.

● Le autorità civili, ecclesiastiche e diplomatiche applaudono il direttore che illustra le finalità dell'Opera.

● Davanti al nuovo edificio gli allievi hanno dato un saggio ginnico che ne ha rivelato l'impeccabile disciplina.





◀ Kwangju (Corea): S. E. l'Arcivescovo Mons. Harold Henry, nostro grande benefattore, dopo aver imposto l'abito ai primi novizi salesiani (schierati a destra), riceve le offerte simboliche dei 1498 allievi della grande Scuola.

I primi novizi salesiani coreani in vetta al monte Mudunstu. "Non pensavo — scriveva uno di essi ai genitori — che la vita del noviziato fosse così varia e allegra...". ▼



# Sotto il manto dell'Ausiliatrice



## Salvo per vero miracolo

Nel settembre scorso mio fratello si era recato col carro, trainato dal trattore, a caricare sabbia in terreno ripido. Colto da improvviso malore, sbandò e, travolto dal peso del carro, precipitò in un burrone, rimanendo pesantemente schiacciato tra il rimorchio e il trattore. Per grazia di Maria Ausiliatrice, di cui in famiglia siamo devoti, pochi istanti dopo la disgrazia, sopraggiungeva casualmente in quella località solitaria un conoscente, che pensò subito a liberare il ferito dalla sua terribile morsa e a procurare un mezzo di trasporto.

Al sentire il richiamo lacerante dell'autoambulanza, che veloce passava vicino a casa nostra, io che non sapevo ancora di chi si trattasse, per un senso di compassione, invitai il figlioletto a pregare con me Maria Ausiliatrice, affinché salvasse l'infortunato che veniva soccorso d'urgenza. Ed era mio fratello! Giunse all'ospedale in gravi condizioni: gli furono riscontrate fratture alla spalla, alla cassa toracica ed al femore, oltre la perforazione della pleura.

Ma la Madonna, che già aveva impedito la disgrazia fatale nella caduta, ed anche aveva pensato ad inviare un primo provvidenziale soccorso al morente, ci ottenne la grazia completa. Dopo vari difficili interventi chirurgici, il professore stesso, nel restituirci il fratello guarito, non esitò ad affermare che era salvo per un vero miracolo.

Chieri (Torino)

VIRGINIA MARTANO BERRUTO

## Guarito da broncopolmonite atipica e broncorragia

Mio figlio Raffaele di 24 anni fu improvvisamente colpito da broncopolmonite atipica complicata a broncorragia congestizia, flebite e febbre altissima, per cui venne ricoverato di urgenza in clinica in condizioni così gravi che se ne disperava il ritorno in famiglia.

Durante il trasporto in macchina ho posto nelle sue mani tremanti un piccolo busto di S. Giovanni Bosco e con viva fede ho affidato a Maria Ausiliatrice e a lui il mio povero fi-

gliuolo quasi agonizzante, pregandoli insieme con mio marito e i miei numerosi figli.

Già durante il viaggio il nostro Protettore ci ha manifestata la sua protezione: il figlio cominciò a sentirsi meglio e noi con grande commozione abbiamo constatato che la febbre da 41° era già scesa a 38°.

Oggi il mio Raffaele ha fatto ritorno in famiglia convalescente e siamo certi che il nostro Santo al più presto gli farà riprendere le sue attività professionali.

Placanica (Reggio Cal.)

ANNA MASURACA NATA CONDEMI

## La macchina non subì sbandamenti

Sono ex allievo e ho sempre sentito nella mia vita la protezione tangibile di S. Giovanni Bosco, per il quale nutro una grandissima devozione. Ancora ultimamente la protezione del Santo ci ha salvati da una grave sciagura. Percorrevamo con una 1100 l'Autostrada del Sole riportando la moglie e i tre figli in sede. Prima di Bologna e mentre procedevo a oltre 100 chilometri all'ora, scoppiò improvvisamente il pneumatico della ruota anteriore sinistra. Inespugnabilmente la macchina non subì il più piccolo sbandamento. Misi immediatamente in folle, levando il piede dall'acceleratore senza toccare il freno, lasciando che la velocità si riducesse gradatamente; e ci trovammo fermi senza sbandamenti. Subito riconoscemmo tutti la protezione di S. Giovanni Bosco, del quale proprio qualche ora prima avevamo ricevuto la benedizione dalle mani di un suo figlio sacerdote. Gliene siamo riconoscentissimi.

Livorno, Corso Amedeo, 58

ENRICO CANTÙ

## Una grazia di Maria Ausiliatrice e la conversione di un villaggio

Tynroït è un villaggio che si trova nel distretto missionario di Smith. Anni or sono vi lavorava don Usai, il quale ci raccontò come crebbe la fede cattolica a Tynroït, per opera

di una donna pagana graziata da Maria Ausiliatrice. A quel tempo vi erano solo due famiglie cattoliche. La donna era ricca e aveva speso tutto il suo patrimonio in sacrifici propiziatori pagani per poter avere un figlio. Erano 18 anni che si era sposata. Un giorno si portò da don Usai e gli disse: «Padre, io mi farei cattolica; ma se divento tale, il Signore mi darà la grazia di avere un figlio? Che cosa debbo fare?». «Istruisciti nella religione, ricevi il battesimo, e poi fa' una novena a Maria Ausiliatrice e, se è volontà del Signore, Lui esaudirà il tuo desiderio». La donna così fece. Ricevette il battesimo e, a suo tempo, anche la grazia desiderata.

Grata al buon Dio, quella donna divenne l'apostola di Tynroit. Poco dopo scoppiò il colera, che mieté in tre giorni ben 59 vittime in quel solo villaggio. I sintomi del colera passarono per ogni famiglia. Lo spavento fu grande. Erano poveri e lontani dai centri. Diedero l'annuncio alle autorità di Shillong, che si portarono sul posto ed aiutarono con le medicine. Ma la nostra convertita, appena vide che la sua vecchia madre si contorceva dal male, corse subito a Shillong a prendere una bottiglia d'acqua santa. Giunta a casa, cercava di farne bere almeno un po' all'ammalata, ma non poteva tranguinare ormai più nulla. Allora le asperse la persona. Il giorno dopo la vecchia era guarita e si alzava. Il fatto fu conosciuto e tutti i pagani chiesero di quella medicina meravigliosa. La donna corse ancora a Shillong e ne portò ben sette bottiglie con sé e le distribui agli ammalati. Nessuno di quelli che bevettero l'acqua santa perdette in quel frangente la vita. Quando a Dio piacque il colera cessò. Da notare che la donna diceva agli ammalati: «Prendete e bevete, però se volete guarire dovete promettere di farvi cattolici». Solo a ques a confezione l'acqua santa era efficace. Altri bevettero l'acqua santa come preventivo e nello stesso tempo promettevano di farsi cattolici. Ebbero poi un buon catechista, si istruirono bene ed ora il villaggio di Tynroit è tutto cattolico. Scherzi della Divina Provvidenza per salvare quelle anime.

Shillong (Assam-India) SAC. IVANO GIACOMELLO  
Missionario salesiano

### «Esaudiscimi per l'innocenza di questa bambina!»

Mia nipotina Bertilla di pochi mesi si ammalò di gastrite con enterite. Il medico diagnosticò che il caso era grave. La bambina, in preda a spasimi violenti, era ridotta ad un corpiccino che quasi non si vedeva. Mia figlia, mamma della piccola, a stento si trascinava per un gonfiore ad una gamba. Io ero impossibilitata di dare aiuto perchè inferma

in un letto. Dopo di aver offerto a Dio i miei dolori, volli che mi si portasse la piccola Bertilla in preda a spasimi violenti. La strinsi fra le braccia e con tutta la fede che potevo avere in quel momento, mi rivolsi a Don Bosco così: «Oh, Don Bosco, non per me ma per l'innocenza di questa bambina, salva e confortaci!».

La piccola si calmò, prese sonno, cessarono i disturbi e il mattino quando venne il medico, domandò che cosa le avessimo fatto. Don Bosco, invocato con fede, l'aveva salvata! Ora sta bene ed è vispa. In segno di gratitudine mando un'offerta.

Bassano del Grappa

MANERA CESIRA VED. BRUNELLO

## Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Agosti Giuseppe - Albanese Antonietta - Albanese Santina - Alessi Grazia - Allasia Vittoria - Amato Pio - Anania Eleonora - Anessi Lanzani Maria - Angioni Mariantonia - Arlati Sandra - Balanzoni Fausto - Balbi Teresa - Balbiani Elisabetta - Balzarini Nella - Bonatti Bianca - Bardaro Fiore - Baricordi Maria - Barlo Giuseppina - Barone Angelina - Barosselli Primina - Basile Lina - Basilio Vincenzo - Belmonte Ausilia - Benedetti Marconi Marcella - Bertolino Caterina - Bich Jean - Boari Elena - Boito Paolo - Bonino Marisa - Borsa Carola - Bosio Nina - Bottaro Elda - Burlando Pina - Cadau Mario - Calgaro Francesca - Calzone Gaudenzio - Cappellazzi Dorotea - Cappuccino Maria - Carante Domenico - Carrubba Calogera - Castiglioni Antonietta - Cavagnere Vittorio - Cazzano Armida - Catanzaro Felicia - Cena Gagliardino Pierina - Ceretti Severina - Chiappa Bellazzi Teresa - Cicca Vittorina - Cogliati Maria - Colussi Romana - Conti D. Domenico - Cordoni Fernanda e Aldo - Cornara Bigatti Teresa - Cremonesi Maria - Cuomo dott. Gaetano - Damiani Arrigo - De Dona Agata - De Martino Laura - Dini Maria - Disconzi Fortunata - Di Simone Livia - Doro Giuseppe - Eusebi Annunziata - Fasciolo Maria - Favre Lina e Natalina - Ferrari Pia - Ferrero Rosina - Fignini Mario e Cristina - Fontana Giustina - Fontan Maria - Fossati Lidia - Franchi Paola - Franco Sergio - Frea Rina - Galli D. Arturo - Calli Maria - Gambini D. Oreste - Garnerio Maria - Gasperini Rosa - Cecche Gabriella - Geltrudini Famiglia - Gerali Giovanna - Giachino Maddalena - Gianello Elma - Gianotti Lodovica - Giovannini Elda - Girardi Dominga - Giuliano Luigi - Gori Isori Amedea - Granata Giovanna - Gualco Carmela - Inzerilli Concetta - Ioppolo Giuseppe - Irranca Maria Giuseppa - Iannuzzi Ester - Lamalfa dott. Salvatore - Lega Clementina - Lombardi Matilde - Longo Agostino - Lucat Zita - Loro Luigi - Magri Ida - Marcenaro Melania - Masoero Angiolina - Massone Egle - Melchior Angelina - Melis Rosaria - Michelotti D. Matteo - Mizzau Lina - Morra Adele - Mucci Fam. - Musso Serafina - Nardi Silvio e Angelina - Nasi Delfina - Negro Maria - Niosi Tindara - Nocera Luigi - Pettrini Olivetta - Pagliarini Maria - Pagliotti Micono Annetta - Panisi Abbo - Pastorino Edda - Pastorino Maria - Pellegrino Giuseppe - Peveri Teresa - Pioda Maria - Pistolini Ermano - Podio Alberto - Poggi Paolo - Pontara Antonio - Pontillo Anna - Porati Irene - Porporato Pierfranco - Princi Natale - Puerari Teresa - Rabellotti Giuseppe - Rauci Umberto - Rosadi Maria - Razzoli Teresa - Remotti Pietro - Rescolli Rachel - Riva Anna - Rivarola Laura - Romano Luigi - Rossetti Diego - Rossi Agnese - Rubin Maria - Russo Salvatore - Saglietti Ernestina - Salerno Santina - Salussoglia - Salvano Maria - Salvi Marietta - Salvi Umberto - Sanna Francesca - Sandretto Marietta - Savaro Coniugi - Sicher Vittorio - Sirtia Benedetto - Soldati Andrea - Solenghi Tassini Rosa - Spagnoli Merlani Ada - Spazzarini Luigia - Stolzivioli Ada - Stroppiana Angela - Superti Dina - Tassinato Agnese Zaggia - Teodoro Giuseppina - Timossi Elisabetta - Todescan Anna - Tomanin Candida - Unna Angela - Valle Francesco - Vanni Maria Ausilia - Vasciotti Anna - Vismara Bacchi Aurelia - Velardi Bice - Zanon Margherita - Zappa Giovanni.



*Grazie attribuite a*

## SANTA MARIA MAZZARELLO

### Prodigiosamente guarito da calcoli renali

Nella prima settimana dello scorso aprile, mio figlio ventitreenne accusò dolori fortissimi ai reni. Si chiamò d'urgenza il medico, il quale dichiarò trattarsi di calcoli renali, per cui necessitava un intervento chirurgico.

Manifestai la mia pena alla Direttrice dell'«Auxilium School» di Lonavla (India) dove insegno, ed ella, porgendomi una reliquia di S. Maria Mazzarello, m'invitò a pregare con fede la Santa ed applicare la reliquia sulla parte dolorante di mio figlio, che si trovava a Bombay, a 72 miglia da Lonavla.

Recitai con fede la preghiera nella cappellina delle Figlie di Maria Ausiliatrice e inviai la preziosa reliquia al figlio. All'applicazione di essa i dolori cessarono e subito l'ammalato si liberò prodigiosamente da tre calcoli. Rendo pubblica la grazia con la promessa di propagare la devozione a S. Maria Mazzarello.

Lonavla (India)

MARIA TITUS

### In condizioni gravissime

La mia bambina Luciana di 5 anni, cadendo da un muro alto circa 4 metri, riportava la frattura delle ossa frontale e temporale destro con otorragia e commozione cerebrale. Non fu possibile nemmeno trasportarla al vicino ospedale di Sulmona, perchè le condizioni erano gravissime e si temeva il decesso da un momento all'altro.

La bimba rimase in stato comatoso per 15 giorni.

FESTA DI

14 MAGGIO

### Santa Maria Domenica Mazzarello

*«... Bisogna che piantiamo dei bei fiori nel nostro cuore, per poi farne un bel mazzo da presentare alla nostra cara Mamma, Maria Santissima».*

S. MARIA MAZZARELLO

Le Figlie di Maria Ausiliatrice di Scanno, informate dello stato gravissimo della loro piccola alunna, accorsero e, trovando la piccina agli estremi, le applicarono la reliquia di Santa Maria Mazzarello.

Appena la reliquia fu applicata, si notò un sensibile miglioramento e gradatamente la bimba migliorò fino a guarigione completa, con vero stupore del medico curante.

Scanno (L'Aquila)

CONCETTA CARFOGNINI

### Significative le parole del Primario

Un mattino la nostra Suor Maria Franchini accusò forte malessere generale. Le gambe, eccessivamente gonfie, si rifiutavano di portarla, come di consueto, in una zona periferica a ricevere i bambini da accompagnare a questa nostra Scuola materna; ed accentuati gonfiori le si mostravano pure alle mani, alle braccia e al viso.

Il medico riscontrò subito sintomi allarmanti di nefrite acuta e notevole azotemia, ordinando l'immediato ricovero all'ospedale. Ulteriori esami diedero un responso penoso: la Suora era gravissima e solo un miracolo avrebbe potuto salvarla.

Suor Maria, consapevole del suo stato, ricevette serena gli ultimi Sacramenti e si affidò all'intercessione della nostra Confondatrice.

Tutta l'Ispettorìa venne impegnata in novene ardenti per strappare alla morte questa giovane consorella. Commoventi le preghiere spontanee dei «suoi» bimbi dell'Asilo e delle loro mamme.

E la grazia non mancò. Dopo alternative di speranze e di timori, la Suora poté lasciare l'ospedale, con sorpresa dei medici curanti. Significative le parole con cui la congedò l'illustre Primario: «Non la scienza, non le cure assidue, ma solo il potere di qualche gran Santo ha ottenuto questo!».

A distanza di oltre un anno, posso assicurare che la guarigione perdura nei suoi effetti.

Busto Arsizio

SR. ANTONIETTA PACCIORRETTI

Direttrice

Per intercessione di

## S. DOMENICO SAVIO



### «Solo il Signore l'ha salvata!»

Nel 1961, un mese prima che nascesse il mio bambino, mi trovavo ricoverata al Sannatorio «S. Luigi» in attesa di essere operata.

Il 6 febbraio rimasi vittima di un pneumotorace spontaneo che mi mandò in fin di vita. Chirurghi illustri come i professori Mariani, Zocchi e Bonelli e cinque altri medici intorno al mio letto mi davano sì e no un'ora di vita. L'unica via di salvezza che sarebbe stata possibile, la esclusi decisamente. Fu allora che Suor Lucia nella confusione si avvicinò al mio letto, mi mise al collo l'abitino di S. Domenico Savio e mi disse in fretta: «Io torno di là a pregare; tu abbi tanta fiducia, vedrai che tutto andrà bene». Io strinsi nella mano la reliquia e guardai sorridendo i medici. Allora il dott. De Renzi disse: «Non possiamo lasciarla morire: lasciatemi tentare». E senz'altro mi conficcò nella spalla un ago tremendo, grosso e lungo. L'aria che premeva il polmone uscì dall'ago come da un pneumatico; stetti 12 giorni inchiodata con quell'ago nella spalla con prognosi riservata, ma il 2 marzo il mio bambino nacque felicemente ed è sano e robusto. Io sono stata operata e tutto è andato benissimo. Il prof. Mariani stesso ebbe a dirmi: «Questa volta solo il Signore l'ha salvata!».

Tutto il «S. Luigi» gridò al miracolo, tanto che il cappellano della sezione chirurgica celebrò una S. Messa di ringraziamento.

Torino, Corso Cairoli, 14

NERINA FORNASIERO

### Esaudita una preghiera... discreta

Nel novembre del 1955 il papà cominciava ad avvertire dei malanni artritici. Con l'animo accorato mi recai in chiesa e, pieno di fiducia, mi rivolsi a S. Domenico Savio pregandolo così: «Caro S. Domenico, non ti domando la guarigione perchè, giunta l'età, in qualche modo dobbiamo partircene tutti da questo mondo, ma almeno che il papà non abbia tanto da soffrire». Ebbene, se ne volò al cielo lo scorso settembre dopo sette

anni di completa immobilità, senza mai un lamento, anzi confermando a tutti coloro che lo visitavano che lui stava benissimo; e tutti se ne ritornavano ammirati di tanta serenità.

Uniamo dichiarazione medica e inviamo una piccola offerta.

Fara Vicentino MARIA TERESA E STEFANO FRIGO

Nell'agosto 1958 ho visitato al proprio domicilio il signor Frigo, affetto da poliartrite deformante, e posso attestare che — contrariamente a quanto avviene in simili casi — il signor Frigo non si lamentava di alcun dolore alle varie articolazioni colpite.

Verona

dott. MARCO POAZZO

### Imita un buon esempio

Trovandomi nella clinica dentistica del mio paese ad attendere il mio turno per una visita ai denti, ho letto su di un *Bollettino* che una povera mamma aveva il marito disoccupato e i figli senza pane. Appena ebbe rivolto la sua preghiera a S. Domenico Savio, il marito trovò lavoro. Perciò anche la sottoscritta, avendo un figlio disoccupato, ammogliato e con due figli, si è rivolta a S. Domenico Savio e per sua intercessione ha ottenuto la grazia.

Matera

BRUNA MARIA SARRA IN MONTANI

Claudia Bariatti (Torino) donando l'abitino di S. D. S. ottenne tre lieti eventi a due nipoti e ad altra signora. Lina Tarricone in Zitoli (Corato-Bari), trovandosi in difficoltà gravi, invocò il Santo delle culle e ottenne di essere esaudita.

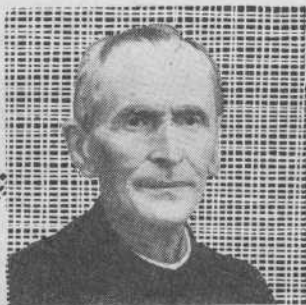
Gina Carletto (Borgo S. Dalmazzo-Cuneo) con le preghiere e l'uso dell'abitino scongiurò una trombosi venosa alla gamba destra, che poteva esserle fatale alla nascita della figliuola.

Giannuso Iolanda (Pantelleria) in gravi sofferenze di parto ottenne una felice soluzione ricorrendo a S. D. S. e portandone l'abitino.

Fernanda Camilli (Lucca) con l'abitino e preghiere a S. D. S. guarì da una emorragia cerebrale.

Fiorenza Quarello (Poirino-Torino) si sentì validamente assistita da S. D. S. durante nove mesi e specialmente quando sopraggiunsero gravi pericoli che furono superati.

Cristina Tronfi (Torino) con preghiere a S. D. S. ottenne a una bimba la scomparsa di un angioma.



*Riconoscenti al Venerabile*

## DON MICHELE RUA

**«Se è vero che fai grazie, me lo devi dimostrare!»**

Mi trovavo da circa due mesi tormentata da un dolore reumatico al braccio sinistro, che si estendeva fino al petto presso il cuore. Un giorno andai alla Messa vespertina nella chiesa italiana Madre della Misericordia. Dopo la Messa mi recai a salutare il Sacerdote, e vidi dei *Bollettini Salesiani*. Ne chiesi uno e il padre me lo diede. Arrivata a casa, incominciai a leggerlo. Lessi la pagina che parlava di Don Michele Rua e delle sue grazie. Rimasi meravigliata, e senza indugiare gli dissi: «Se è vero che tu fai tante grazie, me lo devi dimostrare, facendomi alzare domattina (se Dio lo vuole) senza nessuna molestia al braccio, che tanto mi fa soffrire». Andai a dormire e portai con me la rivista, che misi sul braccio dolorante. Promisi che se fossi stata esaudita, avrei inviato un'offerta e pubblicata la grazia.

La mattina seguente mi alzai senza nessun dolore al braccio e fino ad oggi, grazie al miracoloso Don Rua, non ho più sofferto. A tutti narro l'accaduto, ed ora compio le mie promesse.

Buenos Aires (Argentina) CARMELA E. R. DE MAIO

**«Voi avete un Santo in Paradiso!»**

Il fidanzato di mia figlia Anna Maria — Renato Costa — ammalato per calcoli alla cistifelia, dopo vane cure mediche, volle operarsi. Il 2-10-1962 entrò in clinica. L'operazione durò circa tre ore. Le condizioni rimasero stazionarie fino al giorno 29, nel quale una fortissima emorragia stava per finirlo. Gli portai l'immagine del ven. Don Rua e le preghiere di tutti ottennero che sopravvivesse.

Le condizioni dell'ammalato, tra un alternarsi di alti e bassi, si mantennero gravi. Fu necessario un consulto, che si tenne col prof. Ruggiero, direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Napoli. Fu deciso un nuovo intervento in condizioni disperate. L'ammalato era ridotto a uno scheletro e non si alimentava. L'operazione fu eseguita il 7 novembre dal prof. Ruggiero e durò dalle 20

alle 22 circa, mentre si effettuavano continue trasfusioni di sangue. L'esito non fu quale i dottori speravano.

Qualche giorno dopo, il dott. Conte, assistente del prof. Ruggiero, disse chiaramente che l'ammalato non poteva ristabilirsi perché il dotto della bile era interrotto e la bile non poteva canalizzarsi. Continuando ad aggravarsi, in quelle condizioni il prof. Ruggiero volle portarlo alla sua Clinica universitaria, dove giunse il 18 novembre. Mentre si eseguivano radiografie e analisi che non davano alcuna indicazione, il 2 dicembre l'ammalato incominciò a sentirsi meglio. Gli viene un buon appetito e mangia molto. La ferita incomincia a cicatrizzarsi, cosa che non avveniva a causa del deflusso della bile. Il 7 dicembre, vigilia dell'Immacolata, il prof. Ruggiero, constatando le condizioni dell'ammalato, esclama: «Costa, voi siete un miracolato!».

Il nostro Renato, tornato a casa il 18 dicembre, ha continuato nella convalescenza ed ha ripreso, sia pure gradatamente, la vita normale. Recatosi giorni fa dal prof. Ruggiero per una visita di controllo, questi gli disse: «Voi avete un Santo in Paradiso!».

Ed è vero, perché tutti i parenti, amici e conoscenti non cessarono mai di pregare Don Rua. Voglia il Signore glorificare il suo Servo innalzandolo, insieme con Don Bosco, agli onori degli altari.

Napoli, via R. Tarantini 20

CESARE PACILEO  
Cooperatore

**Sac. Francesco Di Renzo** (Andria - Bari) ringrazia il venerabile Don Rua per aver scampato il fratello da grave pericolo in seguito a incidente stradale e affretta col desiderio la sua glorificazione.

**Agostino Basso** (Torino) segnala la grazia ricevuta dal cognato, operato di ulcera duodenale e ridotto in condizioni di estrema debolezza. Raccomandato a Don Rua, cominciò a migliorare e a riprendersi in forze fino alla guarigione.

**Margherita Boarino** (Torino) ringrazia il venerabile Don Michele Rua per averle concesso, dopo insistenti preghiere, l'impiego desiderato per il figlio e la sistemazione della sua famiglia. Invia offerta per la beatificazione.



*Per intercessione del Servo di Dio*

## DON FILIPPO RINALDI

### Una grazia documentata dalle radiografie

«*Abbiate fede in Gesù Sacramentato e in Maria Ausiliatrice e vedrete cosa sono i miracoli*». Così diceva S. Giovanni Bosco quando ne consigliava la novena. Sulla sua parola e con tanta fede, il 13 gennaio 1962, quando il responso radiografico dichiarava inevitabile e di esito incerto l'operazione a una mia sorella che da più di tre mesi soffriva atroci dolori allo stomaco, incominciammo tale novena ed eleggemmo come nostro intercessore il servo di Dio Don Rinaldi, del quale mia sorella con grande fede ingoiò l'immagine strappata dal *Bollettino Salesiano*. Da quel giorno i dolori spasmodici cessarono completamente. Da Torino ci facemmo inviare una reliquia che il 22 gennaio portò seco presentandosi per un consulto dal compianto prof. De Gasperis e il 23, per tutto il tempo impiegato nel farle le otto lastre e quattro senigrafie, sempre la tenne infilata nell'anello nuziale, continuando a pregare.

Indescrivibile la nostra gioia quando il prof. De Gasperis disse: «Tanto io quanto il radiologo non troviamo più nulla del male; consiglio solo una cura ricostituente perchè la donna è a terra».

La cura ricostituente fu fatta e oggi ha ripreso le sue attività domestiche con serenità e fiducia. Ora, a un anno di distanza, assicura di non aver mai più avuto dolori allo stomaco.

Non riusciremo mai a saldare il nostro debito di riconoscenza.

Calasca (Novara)

MARIA MEDAR

### Cessò improvvisamente il grave disturbo

Colpito gravemente da una nefrite emorragica, ero seguito e curato con assistenza fraterna da un medico cosciente e competente, il quale tuttavia giudicò necessario il ricovero in clinica per il persistere della malattia.

Mia moglie iniziò con fede una novena a Don Rinaldi, sentendo in cuor suo la certezza della mia guarigione e chiedendo al Servo di Dio che mostrasse l'efficacia della sua interces-

sione con un segno evidente prima del giorno fissato per il ricovero in clinica.

Al terzo giorno della novena si verificò un fatto improvviso. Mentre prima avevo una notevole perdita di sangue, quel giorno cessò improvvisamente il grave disturbo.

A Don Rinaldi la mia profonda riconoscenza per la sua potente protezione su di me e sulla mia famiglia.

Brescia, Via Toscana, 43

LUCIANO MARASINI

### Mentre il figlio formula la promessa, la mamma guarisce

Mia madre soffriva di attacchi nervosi, che in alcuni momenti non le davano pace. Un giorno in cui soffriva più del solito, mi rivolsi a Don Rinaldi, pregandolo di concederle la guarigione e gli promisi che, se avesse fatto cessare quegli attacchi, avrei mandato la relazione della grazia al *Bollettino*. Subito dopo aver formulato questa promessa, mia madre volle riposare. Quando si alzò, era molto rasserenata e quel malessere era sparito. Grato al Servo di Dio, adempio la mia promessa.

San Gregorio (Catania)

CH. VINCENZO SOCCORSO  
salesiano

Mirella Gatti (Torino) ottenne da D. F. R. che la mamma, già malandata in salute, potesse sottoporsi a operazione e guarire perfettamente.

Ex-allieva F. M. A. (Torino) pregando D. F. R. per un conoscente troppo debole per sottoporsi a una operazione chirurgica, ne ottenne la guarigione senza intervento.

A. I. (Quargnento-Aless.) rende pubblicamente grazie al Servo di Dio D. F. R. per ottenuta guarigione del marito sofferente di calcoli renali.

Suor Gaetana Pavano, F.M.A. (Gerusalemme-Israele) pregando D. F. R. ottenne grazie per sé e per altri; ultimamente anche per un cognato dopo un infortunio sul lavoro.

Rosetta Tavella Spadea (Genova-Nervi) comunica di aver ottenuto da D. Rinaldi una morte placida a suo padre affetto da malattia dolorosissima.

Cristina Ronco (Villanova d'Asti) rende pubblica a gloria di D. Filippo Rinaldi la grazia di un deciso miglioramento di suo marito da un doloroso mal di schiena.

Sorelle Strada (Torino) inviano offerta per la beatificazione di D. Rinaldi, ringraziandolo e chiedendo altri favori.

# i nostri morti

## Salesiani defunti

**Sac. Antonio Sordo** † a Trento il 28 marzo 1963 a 89 anni. Nato a Castel Tesino (Trento) il 2 novembre 1873, nel settembre 1887 fu condotto a Torino, dove si incontrò per la prima volta con Don Bosco a Valsalice in quel lontano settembre. Il Santo, ormai cadente, li vide in un corridoio, parlò ad uno ad uno e ad Antonio chiese di dove fosse. Avendo il ragazzo risposto: «di Trento», vide Don Bosco sorridere e dire... «Ah, Trento... Trento!». Proprio in quei giorni, dopo dieci anni dall'inizio delle trattative, i salesiani venivano inviati da Don Bosco a Trento a dirigervi un orfanotrofio.

Don Sordo ricordava di aver visto altre volte Don Bosco e conservava vivo nella felice memoria il ricordo del giorno della morte del Santo. Ne parlava con commozione e con palese compiacenza.

Nel 1890 compì il noviziato a Foggizzo (Torino), dove ricevette l'abito talare dal venerabile Don Rua. Fu ordinato sacerdote a Firenze il 3 aprile 1897. Dovunque svolse il suo apostolato e specialmente a Trento, dove fu direttore per molti anni, profuse i tesori di uno spirito vivace e ricco di serenità, lasciando nei cuori degli Ex allievi un ricordo che, nei giorni della malattia e della morte, ebbe manifestazioni di affetto e di riconoscenza quali è raro vedere.

Era per tutti vivente reliquia dei tempi di Don Bosco, a cui idealmente ci legava. Il suo ricordo continuerà a portare serenità e a infondere bontà nei cuori che lo hanno amato.

**Sac. Paolo Valle** † a Torino il 2-IV-1963 a 76 anni. Don Valle era uno dei Salesiani più noti per il posto che occupava. Da oltre trent'anni infatti era capo ufficio dell'Economia Generale e aveva contatti e relazione con salesiani di ogni parte del mondo. Ma anche prima, come educatore, direttore e ispettore, si era conquistata la stima e l'affetto dei giovani e dei confratelli.

Uomo schivo e di poche parole, sembrava nato per attività amministrative e di controllo; ma sapeva esercitarle con tatto, prudenza, senso di giustizia e di imparzialità tali da rendere evidente che la sua era una missione e che nel compierla non aveva altro di mira che gli interessi della Congregazione e delle anime.

Il suo spirito di carità e di sacrificio brillò soprattutto nel durissimo periodo bellico quando, come «capo fabbricato» e responsabile della incolumità e del mantenimento della grande famiglia della Direzione Generale delle Opere Don Bosco, non corobbe riposo né di giorno né di notte, prodigandosi in una donazione di sé che ha dell'eroico. Circa un anno fa fu colpito da emiplegia, che lo costrinse all'inazione per mesi; ma a poco a poco, con ammirabile forza di volontà, pur trascinandosi, aveva ripreso in parte la sua attività. Il 1° aprile u. s. però un secondo attacco del male lo portò in poche ore alla tomba. Don Valle resterà nel ricordo di tutti quale esempio di rettitudine, disinteresse e fedeltà a Don Bosco.

**Sac. Auad Atallah** † a Betlemme a 93 anni.

**Sac. Giovanni Rivero** † a Resistencia (Argentina) a 91 anni.

**Sac. Stanislaw Tycner** † a Pindamonhangaba (Brasile) a 91 anni.

**Sac. Antonio Ragogna** † a Watsonville (Stati Uniti) a 87 anni.

**Sac. Augusto Arribat** † a La Navarre (Francia) a 83 anni.

**Sac. Gaetano Giordano** † a Roma a 78 anni.

**Sac. Francesco Crimi** † a Torino a 53 anni.

**Sac. Cassiano Guimarães** † a Manique (Portogallo) a 35 anni.

**Ch. Ovidio Sequeira** † a San Salvador (El Salvador) a 22 anni.

**Coad. Antonio Balayan** † a Montechiarugolo a 75 anni.

**Coad. Giuseppe N. Quiceno** † a Ibagué (Colombia) a 50 anni.

**Coad. Antonio Pedros** † a Godelleta (Spagna) a 23 anni.

## Cooperatori defunti

**Can. Gioacchino Brambilla**

Da 29 anni era parroco a Viggù (Varese). Sacerdote esemplare e fervido devoto di Don Bosco, si era iscritto alla Pia Unione fin dai primi anni di sacerdozio. I parrocchiani tutti lo rimpiangono per la sua bontà operativa ed apostolica.

**Sac. Antonio Riboni**, cappellano all'Ospedale Neuropsichiatrico di Varese.

Ex allievo affezionatissimo e Cooperatore da lunga data, quasi ogni anno si recava in pellegrinaggio al Santuario di Maria Ausiliatrice. Per la sua pietà e carità fu amato dai moltissimi che lo conobbero.

**Sac. Giuseppe Battaglia** † a Satriano (Catanzaro).

Si spense serenamente dopo una vita spesa al bene della gioventù, a 88 anni di età. Devotissimo di S. Giovanni Bosco in vita, ancora negli ultimi momenti chiudeva la sua esistenza invocando il nome del Santo.

**Ernesto Giuriani** † a Chiavenna a 57 anni.

Sposo e padre modello, cattolico veramente esemplare ed affezionatissimo Ex allievo e Cooperatore, ha chiuso cristianamente la sua intensa vita terrena, interamente dedicata alla famiglia e al lavoro.

**Paolo Pugliesi** † a Villa S. Giovanni (Reggio Cal.).

Generosità e ventilezza d'animo ne caratterizzarono la laboriosa esistenza. Nei momenti di prova il *fiat* non mancò mai sulle sue labbra. Suo conforto e suo vanto era l'aver dato una figlia al Signore tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

**Domenica Cucco ved. Vaula** † a Mathi (Torino) a 88 anni.

Ottima madre, seppe allevare cristianamente i suoi quattro figli, tre dei quali offrì generosamente al Signore: Maria, Visitandina; Stefano, Salesiano; Pierina. Figlia di Maria Ausiliatrice.

**Baronessa Angela di Villaurea** † a Termini Imerese (Palermo) il 16-III-1963.

Donna di alta cultura e di profondi sentimenti religiosi, condivise col marito, Francesco Salesio, l'ansia sociale di istruire, elevare, educare i figli del popolo, per i quali sarà costruito a Termini Imerese il Centro Salesiano Professionale «Barone di Villaurea».

**Romilda Sartori** † a Este (Padova) a 69 anni.

Inferma per circa 35 anni, si consumò in un lento e doloroso martirio, che la ridusse ad una compassionevole rudere umano. Cooperatrice affezionatissima, soleva dire: «Non posso far altro, ma offro per le Opere Salesiane dolori e preghiere: sono felice di avere due nipoti salesiani, uno Sacerdote e una Figlia di Maria Ausiliatrice».

**Amalia Ragonesi** † a Milano.

Lascia di sé un ottimo ricordo per il suo lavoro attivo e convincente a favore della buona stampa. Era essa stessa convinta che ogni buon cristiano deve sentire il bisogno di fare qualcosa per arginare la colluvie di stampa non buona.

## Altri Cooperatori defunti

Alessi Nicoletta - Bari Carlo - Betto Amedeo - Bona cav. Giacomo - Bortolini Ettore - Bresciani Gemma - Calamandrei Bianca - Cancelli Vittoria - Carlet Mons. Ettore - Conti Giuseppe - Corini Adelaide - Covi Matilde - Del Nero Alessandro - Fait Luigi - Fantino Teresa - Farina Cordelia - Giuriolo Antonia - Lopez Palmieri Concetta - Maccari Luigi - Magnabosco M<sup>o</sup> Ettore - Manara Giovanni - Martin Narciso - Marucchi avv. Cesare - Mastalli Felicità - Morello Placida - Morello Teresa - Nebuloni Renzo - Negri Sante - Ottonello Giovanni - Pacini Maria - Palmieri march. Francesco - Pecora Francesco - Pitrone Frank - Samà Andrea - Tarantini Nino

## L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI

con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:  
Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:

«...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».  
(luogo e data) (firma per esteso)



# CROCIATA Missionaria

**TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000**

**per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000**

## Borse da completare

Borsa Maria, Auxilium Christianorum et Episcoporum, tramite il Direttore Salesiano di Barcellona (Messina) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Lena Di Giacomo (Cuneo) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, proteggi i miei figli e in suffragio di Mondini Giuseppe, a cura della moglie Fernanda (Cremona) - L. 25.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggimi e benedicimi in vita e in morte, a cura di Lodovico Pier-Mario Serratrice (Torino) - L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, impetrandolo preghiere per la guarigione di Rassignano in Di Marco (Genova) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Leone Giuseppe (Torino) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, proteggete me e i miei cari, a cura di Sante Dario di Giovanni (Torino) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, invoco salute e protezione, a cura di Monti Pierina (Milano) - L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, invoco il Tuo divino aiuto, secondo le intenzioni di E. L. F. (Varese) - L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio, p. g. r., e per ottenere preghiere, a cura di Bolla Letizia (Verona) - L. 42.500.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggete i miei cari, a cura di Durando Marta (Genova) - 1° vers. L. 13.000.

Borsa Madonna di Fatima, secondo le intenzioni di Don Luigi Bianchi (Como) - L. 26.500.

Borsa Michele e Giovanni, a cura di Maria Antonietta Grassi (Roma) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Mazzoli Luigi Bruno e Famiglia (Modena) - L. 18.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggete mi nel lavoro, a cura di Giuseppe Genco (Torino) - L. 43.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio, proteggete e benedite la mia figlia Rosaria e i suoi figliuoli, a cura di Luigi Caprile (Napoli) - 1° vers. L. 30.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura della famiglia Bonacossa Giuseppe (Cuneo) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, proteggi la nostra famiglia, a cura dei coniugi Giovanni ing. Manfredi e Maria Cerrisola (Cuneo) - L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, libera la mia figliuola da ogni pericolo presente e futuro, a cura di Chirico Assunta (3°) (Reggio Calabria) - L. 47.500.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, proteggete noi e le nostre famiglie, a cura di Alberto ed Elvira Gorini (Milano) - L. 40.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, per ottenere una grazia, a cura di Adalgisa Bracesco (Genova) - L. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Menotti Di Francesco (Torino) - 1° vers. L. 15.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Filippo Rinaldi, a cura della famiglia Serra (Torino) - L. 30.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura della famiglia Camastri (Roma) - 1° vers. L. 27.000. (continua)

## Borse complete

Borsa Gavazzeni Giacomo, Alessandro, per i vivi e defunti della loro casa e p. g. r. (Bergamo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggete la mia casa, a cura di S. A. (Terni) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in memoria e suffragio del dott. Giovannini, a cura dei fratelli (Vercelli) - L. 50.000.

Borsa Gloria Ottavio, a cura di Gabriella Gloria (Genova) - L. 55.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di D. G. B. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Ghigini Don Paolo, in memoria e suffragio, a cura di Maria Ghigini (Milano) - L. 50.000.

Borsa Mazzi Bartolomeo e Celestina Ceva, a cura di N. N. (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, in memoria di Don Secondo Manione, a cura dell'Unione fra Educatori di Don Bosco - L. 50.000.

Borsa Beretti Agostino ed Irene, secondo le loro intenzioni (Rcni) - L. 50.000.

Borsa Gropelli Pietro, in suffragio e ricordo, a cura di Gropelli Giuseppina (Milano) - L. 55.000.

Borsa Maria, Mater Misericordiae, in suffragio dei familiari e parenti di Sauro-Anna Filipeschi (Firenze) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Maria Immacolata, salvaci, a cura di N. N. (Imperia) - L. 100.000.

Borsa Rossi Toffoloni Linda (26°), a cura dei figli Gaetano, Rina, Antonio e Margherita Zanon (Vicenza) - L. 50.000.

Borsa Anime del Purgatorio, a cura di Codarini Tarsilla, perchè attirino alla Soc. Salesiana santi coadiutori (Canada) - H. G. 1000; Casale Arciero 500 - L. 50.000.

Borsa Anime del Purgatorio, aiutateci e salvateci, a cura di Armando, Giuseppe, Lucia - Bice Andreoli 10.000 - L. 50.700.

Borsa Anime del Purgatorio, M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di P. R. C. D. (Sardegna) - Borsano Camilla 10.000; Casale Arciero 500 - L. 50.050.

Borsa Anime del Purgatorio, a cura di Milano Alessandra - Rigat Giovanna 2500; Carmen Pianta 2860 - L. 50.150.

Borsa Arrigoni Don Orlando, a cura di Maria Valtorta - Martignon Ortensia 15.000 - L. 50.350.

Borsa Anime Sante del Purgatorio, a cura di Valle Antonietta (Savona) - Baldini Clementina 10.000; Quaranta Virginia 12.000 - L. 50.800.

Borsa Ausiliatrice Regina, esauditemi!, a cura di Bonzi Delfina Milesi (Bergamo) - Cutrone Annamaria 13.000; Scalesse Teresa 2500; Lanfranco Luigi 500 - L. 50.000.

Borsa Auxilium Christianorum, Consolatrix Afflictorum, a cura di Cremonesi Maria Raffaella (Cremona) - Giuseppina Buono 7000; Casale Arciero 500 - L. 50.000.

Borsa S. Margherita e S. Caterina, a cura di N. N. (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Rosa da Lima p. g. r., a cura di Rosina Armazri - L. 50.000.

Borsa Simonetta Bruni, prega per noi in cielo, a cura di Bosio Maria (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Anima, secondo le intenzioni dell'offerente, N. N. L. 60.000. (continua)



▲ Cagliari: Convegno di Sacerdoti Cooperatori ed Ex allievi, presenti i due Arcivescovi di Cagliari: S. E. Mons. Paolo Botto, cooperatore, e S. E. Mons. Paolo Carta, ex allievo.



► Medina del Campo (Ispettoria di Zamora, Spagna): Una seduta della "Giornata di studio sulla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani".



► Napoli: Sacerdoti Cooperatori ed Ex allievi convenuti nella casa di Don Bosco per trattare un tema di grande attualità: "Presenza sacerdotale nel problema dei mezzi audiovisivi".

# COOPERATORI SALESIANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 1ª quindicina

Un libro  
che si raccomanda da sè  
per un suo pudore  
di spirituale verità e bellezza

## Donna del Paradiso

Testimonianze letterarie a cura di Mario Escobar

Presentazione di Cornelio Fabro

Pagine XX-402

Legatura in linson

Sopraccoperta a colori plasticata

L. 2000



Una nuova antologia sulla Madonna, dalle origini fino ai tempi moderni. Gli autori prescelti provengono da tutte le età e dalle più svariate professioni: accanto ai teologi ci sono gli storici, i cronisti, soprattutto i poeti e persino i novellieri e romanzieri... Questi "testimoni della Madonna", santi o peccatori, credenti o miscredenti, gravitano intorno al cuore della vita: con parole semplici ed effusioni filiali, nella nostalgia dell'innocenza che li riporta alla fonte che sgorga perenne.

*Della presentazione*

per ordinazioni rivolgersi alla

**SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE - CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO**

C. C. P. n. 2/171

## BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

**Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17**

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente.

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: **Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712**

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'invviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

**IMPORTANTE** - Per correzioni d'indirizzo si prega d'invviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.